La Verità



Anno IX - Numero 166 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Lunedì 17 giugno 2024

PRESTO LA RIFORMA CHE UN TEMPO VOLEVA PURE LA SINISTRA

Così provarono a far cadere il governo

A 12 anni dalla morte di Scalfaro e a 12 mesi da quella di Berlusconi, Ruini rivela che l'ex presidente della Repubblica chiese aiuto per schiantare Silvio. «Per la Cei il capo di Fi non era eversivo». Se l'arbitro gioca la partita... a maggior ragione serve il premierato

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Ci sono molte buone ragioni per ritenere che l'elezione diretta del presidente del Consiglio potrebbe risolvere il trasformismo di cui da sempre il nostro Paese è vittima. Consentire agli italiani di scegliere da chi farsi governare, senza lasciare che a deciderlo sia il capo dello Stato o i partiti, impedirebbe i ribaltoni e pure i governi tecnici, che negli ultimi decenni sono diventati una costante della nostra vita politica. I motivi per cui riteniamo che il premiarato sia la cosa giusta da fare li abbiamo più volte (...)

segue a pagina **3**

L'imposta sulla casa targata Monti ci ha già tolto 300 miliardi di euro

LAURA DELLA PASQUA a pagina **2**

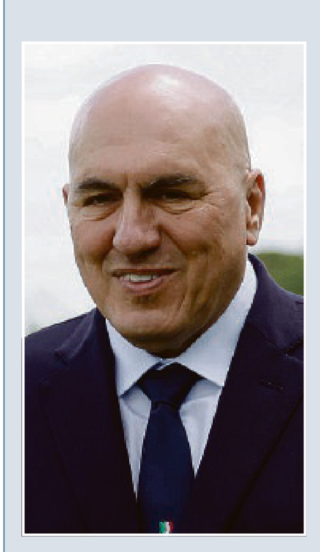


Le interviste del lunedì

A. PIPERNO
«Cancel culture sciocca: perciò destinata a finire»
GIULIA CAZZANIGA
a pagina **17**

D. RUVINETTI
«Con il controllo del Sahel, Mosca svolterebbe»
TOBIA DE STEFANO
a pagina **15**

A. DE BENOIST
«Il popolo è ormai ostile a tutte le élite dell'Eliseo»
ADRIANO SCIANCA
a pagina **9**



G. CROSETTO
«Da Macron polemica sbagliata e a fini elettorali»
FEDERICO NOVELLA
a pagina **7**

UCRAINA E PARADOSSI

Accordo di pace firmato a metà Intanto l'import di gas russo sale

di **MATTEO LORENZI**



■ È iniziata sabato e si è conclusa ieri la conferenza di pace per l'Ucraina andata in scena in Svizzera, presso il resort Bürgenstock (vicino a Lucerna). La dichiarazione finale congiunta, secondo cui l'integrità territoriale di Kiev deve essere a fondamento di qualsiasi accordo per porre fine alla guerra, è stata firmata da 83 dei 100 Paesi e organizzazioni partecipanti. Non l'hanno siglata i Brics presenti, dunque India, Brasile (che però ha partecipato come osservatore) e Sud Africa, così come non figurano nella lista Armenia, Bahrein, Indonesia, Colombia, Libia, Messico, Arabia Saudita, Thailandia (...)

segue a pagina **5**

Sul cambio di sesso basta aspettare «Il 70 per cento dei minori ci ripensa»

Studio tedesco svela gli alti tassi di desistenza entro 5 anni dalla diagnosi di disforia

ROTTURA DIPLOMATICA

I giudici parigini vietano a Israele di partecipare all'expo della Difesa

di **STEFANO PIAZZA**

■ Armi e diplomazia. Le forze di difesa israeliane (Idf) in una nota diffusa ieri mattina affermano che «effettueranno una pausa tattica dell'attività militare quotidiana nelle aree del sud della Striscia di Gaza per consentire la consegna degli aiuti umanitari ai palestinesi». L'Idf ha precisato che la pausa avrà luogo tutti i giorni tra le 8 e le 19 lungo una strada che porta dal valico di Kerem (...)

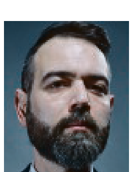
segue a pagina **2**

QUESTORE LIONETTI

«Al G7 zero arresti: i 100 black bloc li abbiamo anticipati»

GIACOMO AMADORI
a pagina **5**

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Ogni volta che si discute del cambiamento di sesso per i minorenni, c'è sempre qualcuno che prova a chiudere la questione ponendo una domanda a quanti si oppongono alla transizione prima dei diciotto anni. Il dilemma è il seguente: se davvero avete a cuore i bambini e non state agendo per ideologia, (...)

segue a pagina **3**

SCRIPTA MANENT

Chi ha detto bugie sul Covid è ancora protetto

di **SILVANA DE MARI**



■ I grandi media non hanno dato risalto all'audizione di Anthony Fauci al Congresso americano, tanto meno alle sue ammissioni sull'origine del virus e sulla mancanza di solidità scientifica dei dogmi pandemici (dalle mascherine al distanziamento). E i dottori continuano a tacere sugli effetti avversi.

a pagina **16**

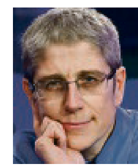
CARTOLINA

Caro Salis, mantenga la promessa di sparire dalla tv



BABBO DI ILARIA Roberto Salis

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro Roberto Salis, caro papà dell'eurodeputata Ilaria, le scrivo questa cartolina nella speranza che da oggi lei possa ritornare in sé. Abbiamo una grande nostalgia dell'uomo che diceva «piuttosto che votare Fratoianni emigro». L'uomo che sosteneva gli studenti di destra dagli attacchi dei «collettivi studenteschi» e Orbán dalla «bieca vendetta Ue». L'uomo che non amava (...)

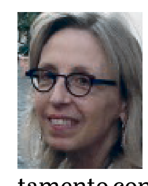
segue a pagina **23**

➤ I NOSTRI SOLDI

Ultimo giorno per pagare l'Imu Da Monti un salasso di 300 miliardi

Scadono i termini per versare la prima rata: dal 2012 l'imposta voluta dall'ex premier, che pesa anche sugli immobili inagibili, ha impoverito gli italiani. Sarebbe il caso di eliminarla per le case dei piccoli centri

di **LAURA DELLA PASQUA**



■ Oggi scade il termine per il pagamento di una delle imposte più odiate dai contribuenti. L'appuntamento con la prima rata dell'Imu, per chi possiede un secondo immobile, è da bollino rosso. Questa vera e propria patrimoniale, lasciata in eredità dall'ex premier **Mario Monti** che la introdusse nel 2012 (senza mai aver mostrato il benché minimo pentimento o ripensamento), è costata finora alle tasche degli italiani, considerando anche il 2024, ben 300 miliardi di euro. Una tombola. Il gettito annuale è attualmente di circa 22 miliardi, tra l'acconto con scadenza oggi, pari a 11 miliardi e il saldo da pagare entro il 16 dicembre. Un gettito che va a rimpinguare le casse dei Comuni e che dovrebbe essere impiegato nel miglioramento dei servizi pubblici. In realtà, basta guardare la situazione in molte città, a cominciare da Roma che pure vanta il primato quanto a onerosità del prelievo, per rendersi conto che la tassa serve solo a coprire gli sprechi della mala gestione delle amministrazioni. L'imposta non è nemmeno equa dal momento che, ricorda Condefdilizia, «è dovuta persino per gli immobili inagibili e inabitabili, sia pure con base imponibile ridotta alla metà».

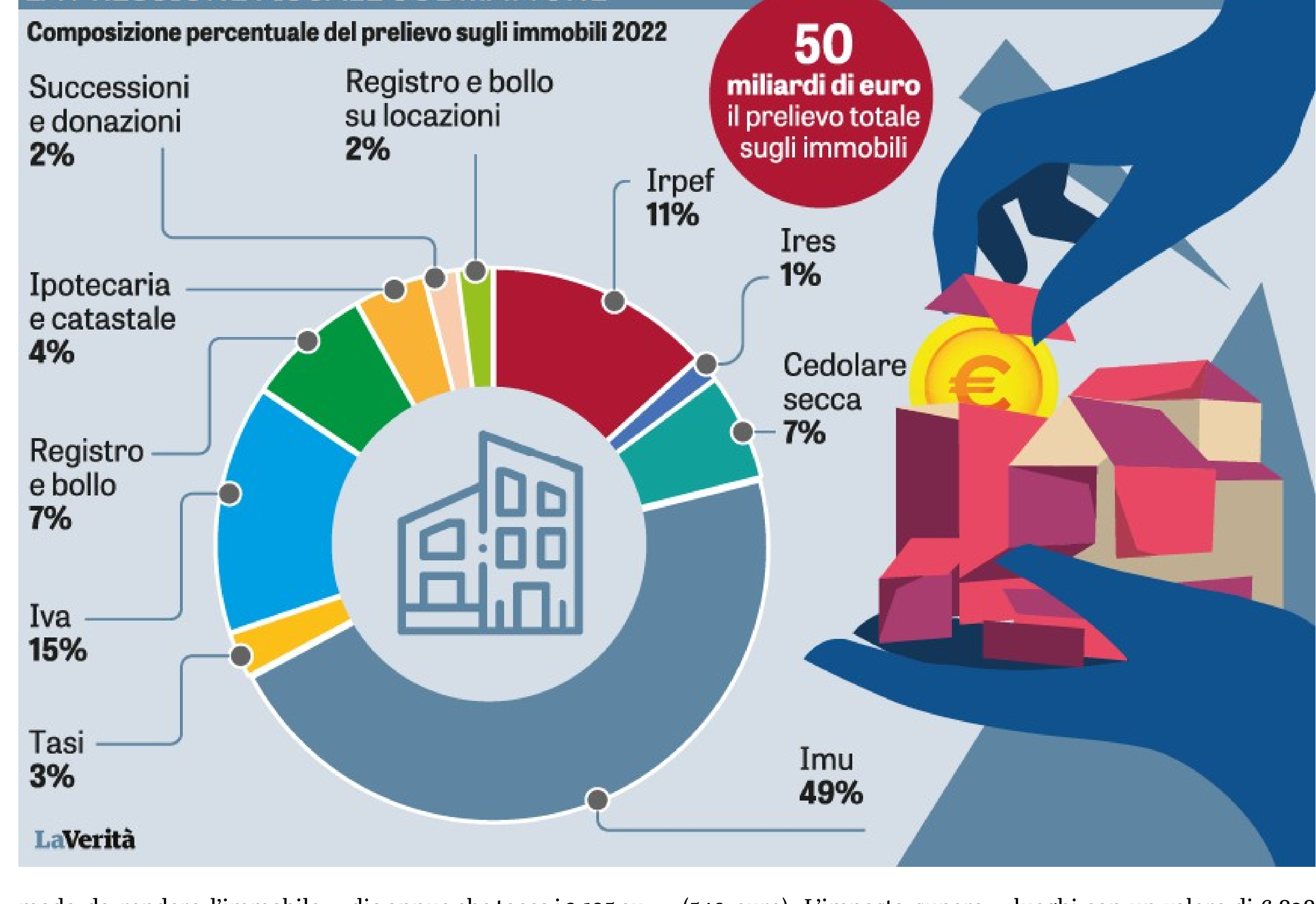
Tra il 2011 e il 2022, gli immobili ridotti alla condizione di ruderi sono più che raddoppiati, passando da 278.121 a 610.085 (+119%). Si tratta di beni, appartenenti per il 90% a persone fisiche, che sono diventati fatiscenti per il semplice trascorrere del tempo o, addirittura, per volontà stessa dei proprietari che pur di evitare il pagamento dell'Imu, magari perché in condizioni economiche difficili, si sono trovati costretti ad intervenire con demolizioni parziali o in modo da rendere l'immobile inabitabile. La conseguenza è il depauperamento di un patrimonio con danni anche per il territorio. Eppure, «eliminare - simbolicamente - questa forma di tassazione particolarmente odiosa costerebbe poco più di 50 milioni di euro» sottolinea il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**.

Il Servizio politiche economiche della Uil ha calcolato che il costo medio complessivo dell'Imu per una seconda casa, in un capoluogo, sarà quest'anno di 1.022 euro (di cui 511 per l'acconto di giugno), con punte di oltre 2.000 euro nelle grandi città. La Capitale si è conquistata l'Oscar della più cara con il valore medio annuo che tocca i 2.135 euro. Seguono Siena e Padova, rispettivamente a 1.937 e 1.770 euro. Le città dove l'imposta costa meno sono Catanzaro, con un valore di 509 euro, Messina (519 euro) e Caltanissetta (549 euro). L'imposta supera invece i 2.000 euro per le abitazioni principali di lusso. In questo caso il valore medio è di 2.531 euro di cui la metà (1.266 euro) per l'acconto di giugno. Grosseto stacca gli altri capoluoghi con un valore di 6.828 euro, seguono Milano e Roma. Per il 2024 l'aliquota per le prime case di lusso è fissata allo 0,5% mentre è 0,86% per altri immobili. Tuttavia i Comuni hanno mano libera per aumentare questi valori. Non pagano invece gli immobili occupati abusivamente e i proprietari possono chiedere il rimborso sui pagamenti passati.

L'iniquità dell'imposta è data anche dal fatto che è applicata pure sulle seconde case vuote, che non producono alcun reddito: un appartamento su tre a Milano e uno su due a Roma. I proprietari probabilmente preferiscono non affittare il bene e pagare l'Imu e il resto delle spese, tra condominio e manutenzione, pur di non incorrere nel rischio di perdere il possesso della casa con un inquilino moroso difficile da mandare via. Peraltro mentre i sindaci si tengono stretto l'Imu e appena possono inaspriscono le aliquote, hanno avviato una campagna serrata contro le locazioni, colpevoli, a loro dire, di snaturare i centri storici. Come dire che i proprietari dovrebbero pagare e basta, rinunciando a mettere a reddito il bene per compensare in qualche modo il peso della tassa immobiliare.

«L'Imu, come tutte le patrimoniali, è un'imposta progressivamente espropriativa dei beni che colpisce in modo oneroso», afferma **Giorgio Spaziani Testa**, «Il fatto che questi beni siano la tradizionale forma di investimento degli italiani, rende particolarmente pesante l'impatto del tributo, anche sul piano sociale». Confedilizia da tempo ha avanzato alcune proposte per avviare una graduale riduzione di questa tassa. «Si potrebbe iniziare eliminandola sulle case in affitto con i contratti a canone concordato, per estendere l'offerta abitativa, e sugli immobili dei piccoli centri, per agevolare la rinascita di borghi e aree interne».

L'Imu si va a sommare ad altre patrimoniali, circa una decina di voci, che complessivamente rappresentano un esborso di 49,8 miliardi di euro, come rilevato dalla Cgia di Mestre. Tra queste l'imposta di bollo (7,7 miliardi nel 2022), il bollo auto (7,2 miliardi), quella di registro e sostitutiva (6,2), il canone Rai (1,9), l'imposta ipotecaria (1,8), quella sulle successioni e donazioni (1), i diritti catastali (727 milioni), la tassa sulle transazioni finanziarie (461) e sulle imbarcazioni (1 milione). Eppure a sinistra c'è chi parla ancora di mettere nuove tasse.



PATTO DI STABILITÀ: 11 PAESI A RISCHIO
La Commissione invia le procedure d'infrazione

■ Dopo quattro anni di sospensione, il Patto di stabilità e crescita torna in vigore nella sua nuova formula. La prima tappa è prevista per il 19 giugno quando la Commissione europea annuncerà l'apertura delle procedure per deficit eccessivo. Sono 11 i Paesi che hanno superato il tetto del 3% del rapporto deficit/Pil stabilito dai Trattati. Oltre all'Italia ci sono anche Francia, Spagna e Belgio. Secondo fonti vicine al dossier per l'Italia potrebbe arrivare una richiesta di aggiustamento strutturale pari allo 0,5% del Pil per i prossimi anni. Si tratterebbe di una zavorra di circa 10 miliardi all'anno.

Segue dalla prima pagina

Israele bandito dall'expo della Difesa

La corte di Parigi (su input del governo) ha vietato la presenza a Eurosatory di aziende e consulenti da Tel Aviv. Uno stop clamoroso che può rompere i rapporti tra i due Paesi

di **STEFANO PIAZZA**

(...) Shalom e poi a nord verso Khan Younis. «Questo è un ulteriore passo avanti negli sforzi di aiuto umanitario condotti dall'Idf e dal Cogat dall'inizio della guerra», affermano i militari. Una bella notizia se non fosse che fonti vicine a **Yoav Gallant** hanno rivelato al quotidiano Haaretz che il ministro della Difesa israeliano «non sapeva nulla della decisione dell'esercito di sospendere i combattimenti nell'area adiacente al corridoio umanitario di Gaza». Secondo queste fonti, «il governo non ha autorizzato la decisione», ma c'è di più perché secondo quanto riporta l'emittente *Channel 13* il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** durante la riunione del consiglio dei ministri di ieri ha affermato: «Abbiamo un Paese con un esercito, non un esercito con un Paese. Per raggiungere l'eliminazione di Hamas, ho preso decisioni che non sempre sono accettate dai vertici militari».

L'Idf come riporta *Haaretz* respinge le critiche sulla sospensione dei combattimenti nei pressi del corridoio umanitario di Gaza, e anche l'affermazione secondo cui la classe politica non sarebbe stata informata della decisione. Ma la vera notizia stavolta non arriva dal campo di battaglia. Oggi si apre a Parigi «Eurosatory 2024», evento globale per la difesa e la sicurezza. Quest'anno non vedrà la partecipazione delle 74 aziende di Difesa israeliane escluse dopo il clamoroso intervento di un tribunale distrettuale francese (sollecitato anche da interventi di Ong pro Palestina) che ha ordinato l'esclusione dei rappresentanti israeliani. Eurosatory, una delle maggiori fiere di difesa e sicurezza a livello mondiale, si svolge biennalmente vicino al principale aeroporto internazionale di Parigi. L'edizione del 2024, che inizia oggi e termina il 21 giugno, aveva pianificato di ospitare 74 aziende israeliane, di cui circa 10 avrebbero esposto armi. Questo evento solitamente attira oltre 1.700 aziende e più di 60.000 partecipanti provenienti da 150 Paesi con relativo giro d'affari multimiliardario. **Charles Beaudoin**, presidente di Coges Event, organizzatore di Eurosatory, ha espresso preoccupazione per la sentenza della Corte in una lettera datata sabato scorso. Ha osservato che «la decisione della corte va oltre la direttiva iniziale del governo, vietando la presenza di rappresentanti di aziende israeliane». **Beaudoin** ha anche sottolineato che Coges «sta perseguendo le vie legali più rapide per impugnare la decisione», anche se per ora la sentenza verrà applicata.

A questo proposito il governo francese dovrebbe rilasciare una risposta formale alla sentenza della Corte, tuttavia, appare improbabile che scoppi un conflitto tra poteri dello Stato. Il divieto riguarda i dipendenti di aziende israeliane, indipendentemente dalla loro nazionalità, mentre permette solo agli israeliani impiegati da aziende non israeliane di partecipare all'evento. Tutto nasce da una direttiva del ministero della Difesa francese, emessa nel maggio scorso che vieta alle aziende israeliane della difesa di allestire stand alla fiera di Parigi. Il ministero ha citato le condizioni insostenibili create dalle operazioni in corso dall'Idf a Rafah come ragione principale di questo divieto. Evidente come quella parte di magistratura di sinistra e proPal francese ha gradito e molto l'assist di **Emmanuel Macron** per impedire agli israeliani di prendere parte a Eurosatory 2024. Evidente come il divieto metta a dura prova le relazioni economiche tra Francia e Israele. Il commercio nell'ambito della Difesa è una componente critica delle relazioni commerciali bilaterali e l'esclusione delle aziende israeliane da Eurosatory potrebbe portare a misure di ritorsione o a una riduzione della cooperazione in altri settori con enormi danni economici per entrambi i Paesi. E portare persino a una rottura diplomatica.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

RIFORMA URGENTE

«Scalfaro voleva fare cadere Berlusconi» Il ricordo di Ruini spinge il premierato

Il pressing dell'ex presidente sull'allora capo della Cei dimostra che il garante «gioca» la partita. Meglio rafforzare l'esecutivo

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) elencati, portando anche ad esempio il parere di **Indro Montanelli**, da sempre critico verso una Costituzione che non assegna alcun potere al capo del governo per consentire al Parlamento di tenerlo meglio in pugno. Ma oltre al fondatore de il *Giornale*, a sostenere l'elezione diretta del premier e il potere di nomina e revoca dei ministri, togliendolo al presidente della Repubblica, fino a qualche tempo fa c'era la sinistra, la stessa che oggi sostiene che la riforma del centrodestra sarebbe una specie di colpo di Stato. Nel 1994 il premierato era una delle proposte cardine di **Achille Occhetto**, che la infilò nel suo programma, senza preoccuparsi troppo di togliere poteri all'inquilino del Quirinale, cosa che oggi il Pd rappresenta come una sorta di attentato alla democrazia. Perché quello che andava bene prima non va bene oggi è evidente: ai compagni non preme la governabilità dell'Italia, la stabilità degli esecutivi, ma solo la cacciata di **Giorgia Meloni**. Dunque, l'elezione diretta del presidente del Consiglio è ritenuta una pericolosa minaccia: non per il Paese, ma per la nomenclatura di sinistra che vedrebbe sfumare la possibilità di organizzare le solite trappole per poter ribaltare il voto degli italiani.

Nel 1994 Achille Occhetto infilò nel suo programma la proposta di dare più poteri al primo ministro senza preoccuparsi troppo del Quirinale

Di come lavorino di concerto i progressisti e, ahinoi, anche le alte cariche istituzionali ne abbiamo avuto riprova ieri, grazie all'intervista concessa dall'ex presidente della Cei **Camillo Ruini** al *Corriere della Sera*. L'alto prelato, che è stato protagonista di una stagione storica durante il papato di **Karol Woytila**, oltre a descrivere la famosa battaglia contro il referendum per abolire le norme sulla fecondazione assistita, ha ricordato i suoi rapporti con **Silvio Berlusconi** e soprattutto, cosa assai più importante, quelli con **Oscar Luigi Scalfaro**. Dovete sapere che il nono presidente della Repubblica aveva fama di essere uomo assai devoto, tanto da essere soprannominato il campanaro. Proprio per questo noi immaginavamo una frequentazione continua con i rappresentanti vaticani. E **Ruini** nel suo racconto conferma, ricordando di quando, subito dopo la vittoria del Cavaliere alle elezioni di trent'anni fa, l'allora presidente della Repubblica gli chiese di aiutarlo a far cadere **Berlusconi**, cosa che per la verità poi accadde a dicembre, con l'uscita di **Bossi** dalla maggioranza, un addio incentivato proprio dallo stesso **Scalfaro**, che al capo della Lega garantì che non avrebbe sciolto le Camere, come poi effettivamente evitò di fare.

Perché è importante la rivelazione del cardinale? Perché conferma ciò che abbiamo sempre sospettato e raccontato. Il capo dello Stato, colui che dovrebbe garantire il rispetto della Costituzione e del popolo sovrano, nel 1994 lavorò per sovvertire il voto degli italiani e far cadere **Berlusconi**. Fosse ancora vivo il campanaro, le forze politiche dovrebbero chiederne l'incriminazione per attentato agli organi costituzionali, perché tra i compiti del presidente non c'è quello di rovesciare la volontà degli elettori. Siccome **Scalfaro** è morto da tempo, il pericolo di vederlo in Tribunale non si corre. Tuttavia, il racconto dell'ex presidente della Cei è ugualmente importante, perché spiega meglio di tante chiacchiere quanto sia urgente istituire l'elezione diretta del premier e fare in modo che il suo incarico sia legato alla durata della legislatura. Garantendo la "vita" politica del presidente del Consiglio si garantisce il rispetto della volontà popolare, impedendo ribaltoni, governi tecnici e, soprattutto, le manovre di cospiratori e dei presidenti della Repubblica. Con la nomina diretta, la democrazia sarebbe garantita e compiuta.

Ruini, con poche parole, non solo ha spazzato via le preoccupazioni dei suoi colleghi vescovi (leggi monsignor **Matteo Zuppi**, il quale appare più interessato a quel che accade alla Camera che di ciò che succede dentro la Chiesa), ma ha fornito agli italiani la miglior ragione per sostenere l'elezione diretta del premier. Con una simile riforma, in futuro a nessun **Oscar Luigi Scalfaro** e a nessun altro capo dello Stato sarà mai più possibile complottare contro un governo legittimamente eletto.



CARDINALE L'ex presidente dei vescovi Camillo Ruini [Getty]

Il Cavaliere lasciò poco dopo, quando Bossi abbandonò la maggioranza, un addio incentivato dalla garanzia che il Colle non avrebbe sciolto le Camere

Sul cambio di sesso parla la scienza: «Sette minori su dieci ci ripensano»

Studio tedesco svela l'alto tasso di desistenza entro 5 anni dalla diagnosi di disforia

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) indicate una soluzione. Ovvero: diteci che cosa si dovrebbe fare se non somministrare i farmaci bloccanti della pubertà e assecondare i ragazzi che si identificano nel sesso opposto. Rispondere, in effetti, non è semplice, anche perché l'attuale correttezza politica non consente di affermare che forse i minori avrebbero bisogno di qualcuno che provasse a mettere in dubbio la loro convinzione. Chi osa dire qualcosa di simile viene subito etichettato come transfobico e messo a tacere. Che fare, dunque? Beh, una soluzione forse si profila all'orizzonte. È decisamente probabile che la cosa migliore da fare nei casi di minori con disforia di genere sia, semplicemente, aspettare. A suggerirlo è un recente studio tedesco firmato da **Christian J. Bachmann**; **Yulia Golub**; **Jakob Holstiege** e **Falk Hoffmann**. Si intitola Disturbi dell'identità di genere tra i giovani in Germania: prevalenza e tendenze, 2013-2022 e fornisce alcune fondamentali indicazioni.

Come spiegano gli autori, lo studio «ha valutato i dati di fatturazione a livello nazionale delle associazioni dei medici dell'assicurazione sanitaria pubblica in Germania, concentrandosi sugli assicurati di età compresa tra 5 e 24 anni dal 2013 al 2022. L'Istituto centrale per l'assicurazione sanitaria pubblica in Germania ha valutato la prevalenza della diagnosi ICD-10 F64 (Disturbo dell'identità di genere) e lo ha stratificato per età e sesso. Inoltre, in un'analisi di sensibilità sono stati considerati i disturbi mentali e comportamentali legati allo sviluppo e all'orientamento sessuale».

Insomma, gli esperti tedeschi hanno lavorato sui dati più precisi attualmente a disposizione e ne hanno cavato risultati molto interessanti, ben riassunti da **Marina Terragni** sull'ottimo sito *Feministpost.it*. «In Germania, come in tutti Paesi occidentali, si è registrato un aumento vertiginoso dei casi di disforia e di incongruenza di genere, soprattutto tra le bambine», spiega **Terragni**. «Lo studio evidenzia un aumento di otto volte delle diagnosi in un decennio e un registro internazionale ha mostrato un aumento da 47 su 100.000 a 479 su 100.000 tra i sedicenni. In oltre il 70 per cento dei casi sono presenti comorbidità psichiatriche (disturbi depressivi, disturbi d'ansia, disturbi di personalità, instabilità emotiva di tipo borderline, Adhd e Ptsd). Tra le ragioni dell'aumento dei casi lo studio include anche la possibilità di sovradiagnosi». Questi primi numeri sono determinanti, poiché mostrano intanto il clamoroso aumento dei casi di disturbi dell'identità di genere che dovrebbe per lo meno far sorgere qualche dubbio su un possibile contagio sociale o comunque dovrebbe suscitare un dibattito molto più ampio e serio di quello attualmente in corso in Europa. Ancora più rilevanti, tuttavia, sono i dati sui disturbi psichiatrici, i quali da soli basterebbero a demolire il cosiddetto «approccio affermativo» e i postulati sulla esistenza della fluidità di genere. È possibile, infatti, che alcuni casi di disforia siano legati ad altri problemi che nulla hanno a che fare con i diritti trans. Ma ci sono dati ancora più importanti su cui giustamente la **Terragni** mette l'accento. «Lo studio», spiega, «ha registrato un alto tasso di desistenza, in buona sostanza la risoluzione spontanea della disforia lasciando passare tempo: dopo 5 anni dalla diagnosi desiste il 63,6 per cento; i tassi di desistenza sono superiori al 50 per cento in tutte le fasce d'età, variando dal 72,7 per cento nelle ragazze di età compresa tra 15 e 19 anni al 50,3 per cento nei maschi di età compresa tra 20 e 24 anni. L'alto tasso di desistenza osservato, con il 63,6 per cento degli individui che non mantengono la diagnosi dopo cinque anni, sottolinea la natura in gran parte dei casi transitoria dell'ideazione transgender durante l'infanzia e l'adolescenza».



ATTENTA Marina Terragni, giornalista e blogger [Imagoeconomica]

Eccoci al cuore di tutta la questione. Circa il 70 per cento dei casi di disforia si smonta nell'arco di cinque anni. Ciò significa che aspettare è la scelta migliore. Somministrare ai minori farmaci bloccanti della pubertà serve soltanto a complicare il problema e a causare danni fisici ai ragazzi e alle ragazze. Tradotto: se si medicalizza uno stato passeggero, si rischia di renderlo permanente o comunque di rendere permanenti le conseguenze dell'azione farmacologica e chirurgica. Prima ce ne faremo una ragione a dispetto delle intemerate degli attivisti trans e prima inizieremo a prenderci cura realmente dei bambini, invece di rovinare loro la vita in nome dell'ideologia.

GUERRA CONTINUA

I Brics spaccano l'accordo di pace ucraino

Tra i Paesi che non hanno firmato la dichiarazione di Lucerna ci sono il Brasile, l'India e il Sud Africa. Meloni: «Compromesso non significa resa». A maggio vendite record di gas russo all'Unione europea, superata la quota degli Usa, non succedeva dal 2022

Segue dalla prima pagina

di **MATTEO LORENZI**

(...) ed Emirati Arabi Uniti. Tra i firmatari risultano - tra gli altri - Svizzera, Stati Uniti, Turchia, Unione Europea e Italia. Assenti, come noto, Russia e Cina: la prima perché non invitata, la seconda in ragione del mancato coinvolgimento dell'alleato.

Una conferenza nata quindi già azzoppata, viste le assenze di una delle due parti belligeranti e della seconda potenza mondiale. Le conclusioni del summit, d'altro canto, si scontrano nettamente con le proposte di pace lanciate da **Vladimir Putin** venerdì scorso, alla vigilia della conferenza organizzata dalla diplomazia elvetica. Il capo del Cremlino ha posto come condizioni il ritiro di Kiev da quattro regioni - Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhia - e la rinuncia a entrare nella Nato. Lo stesso **Volodymyr Zelensky**, però, dalla Svizzera ha ribadito che non può esserci pace senza l'integrità del territorio ucraino.

«Riaffermiamo il nostro impegno ad astenerci dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato», si legge nel testo finale del summit, «i principi della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di tutti gli Stati, compresa l'Ucraina, all'interno dei loro confini internazionalmente riconosciuti, comprese le acque territoriali, e la risoluzione delle controversie con mezzi pacifici come principi del diritto internazionale». Inoltre, i firmatari hanno trovato un'intesa su tre punti specifici: la messa in sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia, che deve tornare sotto la piena sovranità dell'Ucraina; la condanna degli attacchi alle navi mercantili nei porti, che mettono in pericolo la sicurezza alimentare globale; lo scambio di tutti i prigionieri di guerra e il rimpatrio dei bambini ucraini deportati in Russia.

Nonostante i toni ottimistici, quindi, non si vedono ancora le basi per una mediazione, anche perché il concetto di pace giusta - ormai costantemente sulla bocca di **Zelensky** e di tutti i leader occidentali - di fatto non la contempla. **Giorgia Meloni**, dopo il successo del G7, ha ribadito che «la pace non significa resa, come **Putin** sembra suggerire». «Confondere la pace con la soggiogazione», ha continuato dalla Svizzera, «sarebbe un pericoloso precedente per tutti». Tuttavia, rimane il problema di portare Mosca al tavolo delle trattative, come per altro esplicitato anche nel documento conclusivo della conferenza. «Riteniamo che il raggiungimento della pace richieda il coinvolgimento e il dialogo di tutte le parti», si legge verso la fine. Nel frattempo, già si discute di un nuovo summit nei prossimi mesi. **Justin Trudeau** ne ha annunciato uno in Canada che dovrebbe coinvolgere i ministri degli Esteri, ma si parla anche di una possibile conferenza in Arabia Saudita. Da Berna invece fanno sapere che, in accordo con la Corte penale internazionale, **Putin** potrebbe recarsi in Svizzera per le trattative senza essere arrestato, nonostante il mandato di cattura internazionale.

Zelensky ha invece annunciato che ora, finito il summit, verrà elaborato un piano dettagliato da consegnare ai diplomatici russi. «E poi vedremo se sono pronti per la fine della guerra», ha dichiarato. «Queste sono le condizioni per il dialogo con gli occupanti». Per quanto comprensibili le ragioni della sovranità e dell'integrità territoriale, resta la bizzarria di un Paese che sta perdendo la guerra ma vuole dettare le condizioni. A meno che, naturalmente, l'obiettivo non sia un coinvolgimento diretto dell'Occidente.

Nel vecchio continente però la guerra piace sempre meno. Non solo all'indomani delle Europee il cancelliere tedesco, **Olaf Scholz**, ha bloccato l'ennesimo pacchetto europeo di sanzioni, ma a maggio le forniture di gas provenienti dalla Russia hanno superato, per la prima volta dal 2022, quelle provenienti dagli Usa. Le motivazioni sono in realtà contingenti: un guasto a un importante impianto di esportazione di Gnl negli Stati Uniti e il fatto che la Russia abbia inviato maggiori quantità di gas attraverso la Turchia in vista della manutenzione dell'impianto prevista per giugno. Una circostanza che secondo gli analisti non dovrebbe durare, ma che evidenzia ancora una volta le difficoltà che riscontra l'Europa nell'affrancarsi da Mosca. E che forse ben spiega il «suicidio» dei due gasdotti nel settembre del 2022.

A EURO 2024 CALCIATORI IN CAMPO PER LA POLITICA

PURE MBAPPÈ INVITA I FRANCESI A VOTARE CONTRO LA DESTRA DI LE PEN

Ieri, durante una conferenza stampa a margine di Euro 2024, Kylian Mbappé, capitano della nazionale francese (*foto Ansa*) è sceso in campo, invitando i suoi connazionali ad andare a votare contro la destra alle prossime elezioni politiche. « Gli estremisti sono alle porte del potere» ha detto il calciatore, «abbiamo la possibilità di cambiare tutto».

---

di **GIACOMO AMADORI**

PARLA GIAMPIETRO LIONETTI

«Al G7 nessun arresto, bloccati in anticipo un centinaio di violenti»

Il questore: «Le preoccupazioni da tedeschi e sikh Durante l'assalto alla Cgil ero in strada con le stampelle»



SODDISFATTO Giampietro Leonetti, questore di Brindisi [Ansa]

Ventitré anni dopo il G8 di Genova, quindici da quello dell'Aquila e sette dal G7 di Taormina, questo è stato il summit dei Grandi della Terra più tranquillo che si ricordi. Merito delle nostre forze dell'ordine, ma anche dei manifestanti che si sono molto tranquillizzati. **Luca Casarini**, che oggi è stato folgorato sulla via di Damasco e fa il frate laico, non c'è più e le nuove leve di antagonisti e anarchici non sono riusciti a mettere a ferro e fuoco la Puglia, come era stato fatto con il capoluogo ligure. Il bilancio finale è stato di pochi fermi per l'identificazione in Questura e di neanche un arresto: «Non ce n'è stato bisogno. L'attività di prevenzione e il dispositivo di sicurezza hanno funzionato alla perfezione grazie all'apporto di tutti gli operatori schierati sul campo» ci spiega il questore di Brindisi **Giampietro Lionetti**. Ottima anche la collaborazione con le scorte arrivate dall'estero. L'unico corteo delle delegazioni un po' ingombrante è stato quello del presidente statunitense **Joe Biden**: era composto da una trentina di auto, alcune delle quali arrivate dagli Usa. **Lionetti** ricorda in particolare un incontro: «Quello a porte chiuse nel teatro Verdi di Brindisi con tutti i delegati alla sicurezza dei capi di Stato stranieri. Eravamo in tanti, ma ci siamo capiti bene». Lingua ufficiale l'inglese. Alla fine il questore preferisce non dare numeri, ma spiega che per le due aree di massima sicurezza («Per scaramanzia non le abbiamo chiamate zone rosse»), una a sigillare Borgo Egnazia (l'epicentro del vertice) e l'altra intorno al Castello svevo della cena offerta dal presidente **Sergio Mattarella** a Brindisi, sono stati dispiegati molti meno uomini che non a Genova (là erano 17.000). Anche i tiratori scelti piazzati intorno agli obiettivi più sensibili non erano molti. Non ce n'è stato bisogno.

Anche i numeri dei manifestanti erano ben diversi. «Dall'estero erano annunciati un centinaio di soggetti poco raccomandabili *(quelli che un tempo si chiamavano black bloc, ndr)*, ma di questi ne sono arrivati ben pochi e li abbiamo intercettati tutti». Le armi usate a Brindisi sono state le stesse che **Lionetti** ha utilizzato nei servizi di ordine pubblico a Roma, dove ha lavorato per venti anni alla Digos, ovvero il dialogo e la prevenzione. «Nella Capitale l'unico momento veramente difficile è stato l'assalto alla Cgil da parte di estremisti di destra. Io ero in ufficio con il perone rotto, ma quando ho capito quanto fosse difficile la situazione sono sceso in strada con le stampelle». Il questore ha preparato con cura l'appuntamento del G7. «Sono arrivato in Puglia il 21 febbraio e da allora abbiamo lavorato senza risparmio a questo evento». Il servizio di intelligence era garantito dal Direzione centrale della polizia di prevenzione guidata da **Diego Parente**.

Alla fine i principali allarmi sono stati quelli per un manipolo di anarchici e ambientalisti tedeschi (che inizialmente dovevano arrivare in pullman), per un gruppo di algerini che volevano protestare contro il loro presidente, una ventina di sikh che ce l'aveva con il primo ministro indiano **Narendra Modi** («Se fossero riusciti ad avvicinarsi al loro leader sarebbe stato un problema») e alcuni esponenti del Pkk (il partito comunista curdo) arrabbiati con il presidente turco **Recep Tayyip Erdogan**. Tutte contestazioni gestite brillantemente. Come quelle organizzate dagli italiani.

«Per la manifestazione di Fasano c'era qualche preoccupazione per la componente pro Palestina, ma grazie al lavoro di squadra è filato tutto liscio». Alla fine la cosa peggiore sono stati i manifesti raffiguranti i leader mondiali imbrattati di rosso e **Giorgia Meloni** a testa in giù: «Sono stati una cosa offensiva, ma molto meno grave rispetto a quello che è successo di recente durante manifestazioni analoghe in diverse città italiane».

Nel giorno in cui si tirano le somme **Lionetti** rivendica con una certa soddisfazione: «Non mi vorrei sbagliare, ma non ricordo un summit dove non sia accaduto nulla come in questo caso. Non è stata lanciata nemmeno una bottiglia». In conclusione l'unica nota dolente è quella della «nave della vergogna» messa a disposizione come «albergo» per gli agenti da una compagnia armatoriale greco-liberiana. Infatti l'imbarcazione su cui era stato fatto il sopralluogo era diversa da quella giunta in Italia. «È stato aperto un procedimento penale per frode in pubbliche forniture, per cui evito di fare commenti. Posso solo dire che nessuno dei ragazzi che stava a bordo ha fatto mancare il suo impegno. Mi hanno emozionato» conclude **Lionetti**.

L'intervista

MARCO TARCHI

«La Meloni per ora alle urne non raccoglie consensi trasversali»

Il politologo: «Il suo successo non era scontato, ma è lontano dal 34% che ottenne Salvini. E ora Fi proverà a condizionarla»

di **FABIO DRAGONI**



Professor Marco Tarchi, in quanto scienziato della politica le chiedo se la vittoria di Giorgia Meloni alle elezioni europee fosse tutto sommato scontata, visti i due anni di governo.

«Il risultato di Fratelli d'Italia non era scontato. I sondaggi, che lo avevano visto crescere fino al 31% dopo il successo del settembre 2022, ne avevano registrato un progressivo ridimensionamento. Molti si aspettavano cifre analoghe a quelle delle elezioni politiche. Aver guadagnato tre punti in più è, per Meloni, un buon segno. Anche perché, come molti hanno sottolineato, gli altri capi di governo che hanno affrontato la prova delle urne in questa occasione ne sono usciti malconci. C'è però un ma...».

Ma...?

«Il 28,8% rimane lontano dal 34% riscosso dalla Lega cinque anni fa e sembra dimostrare un limite fisiologico per una formazione che si identifica totalmente nell'immagine e nell'etichetta di destra. Il Salvini del 2019, con il suo messaggio populista, aveva riscosso anche consensi trasversali che per ora appaiono preclusi a Meloni. E che la rendono, in prospettiva, condizionabile da parte degli alleati, Forza Italia in primis».

A proposito di Forza Italia, questa sembra di godere di buona salute. Piuttosto inaspettata la cosa, ad un anno dalla morte di Berlusconi.

«Inaspettata certamente, almeno fino a pochi mesi fa. Ma anche in questo caso non bisogna nascondersi i limiti di questo apparente exploit. In un contesto di evidente crisi dei maggiori concorrenti centristi, Renzi e Calenda, Tajani non ha saputo recuperare che una minima quota dei loro elettori delusi. Quando parla di puntare al 20%, probabilmente si riferisce a uno sfondamento in quella direzione, che però ad oggi appare problematico. Né va dimenticato che, dietro l'apparente unità, Forza Italia è un aggregato eterogeneo le cui componenti hanno sensibilità e obiettivi diversi».

Tipo?

«C'è chi è aggrappato saldamente all'attuale formula di governo e chi vorrebbe rovesciare, quantomeno, i rapporti di forza all'interno dell'esecutivo puntando ad un gioco di sponda con "moderati" di colore diverso».

La Lega di Salvini è la vera sconfitta di questo appuntamento?

«Meno di quanto si pensi. Un certo effetto la candidatura Vannacci lo ha provocato, e non solo nell'immediato, caratterizzando più a destra l'immagine del partito. Cosa che, come è noto, è dispiaciuta a parecchi esponenti dell'ala nostalgica del nordismo, ma potrebbe tornare utile».

Quando?

«Se e quando, ad esempio, la progressiva moderazione dei toni e delle scelte politiche di Meloni inizierà a scontentare una parte di coloro che l'hanno sostenuta quando tuonava quotidianamente contro l'Unione europea o invocava il blocco navale per impedire gli sbarchi degli immigrati e scagliava fulmini contro l'agenda Draghi».

Elly Schlein guadagna voti sia in percentuale che in valore assoluto. Si è molto ironizzato sulla sua incapacità di comunicare. Ma forse ci sbagliavamo?

«Quel tipo di critiche, paradossalmente, è venuto soprattutto da ambienti di quella sinistra intellettuale che, pur continuando a detenere una quasi-egemonia mediatica, ha da un pezzo rinunciato a utilizzare il linguaggio impiegato dalle persone comuni, cioè dal popolo, in nome del gergo politicamente corretto. Ma il registro linguistico lo si può modificare, e Schlein ci prova. È difficile, invece, per lei dissociarsi dall'immagine radicale che da sempre la caratterizza. Questa volta le è servita per richiamare alle urne chi da anni deprecava un Pd troppo poco di sinistra, ma in prospettiva la rinchiude in un perimetro da cui le sarà difficile dialogare con i settori più moderati dell'opinione pubblica progressista. È un po' lo stesso problema di Meloni: ognuna delle due è utile all'altra perché le offre il profilo dell'avversario ideale, utile a raccogliere attorno a sé i fedeli. Ma il contrasto così netto che ne deriva rischia di tenere a distanza chi ama tonalità più sfumate».

I Verdi in Europa vanno male. Da noi no. Anzi guadagnano mezzo milione di voti. Si dà una spiegazione?

«Chi l'ha detto che sono stati i Verdi a guadagnare, nell'alleanza con Fratoianni & Co.? Io ho tutt'altra impressione. È stata piuttosto la candidatura ipermediatizzata di Ilaria Salis a trainare Avs, spingendo ad andare a votare una consistente frangia della sinistra radicale dei centri sociali, dei collettivi politici e degli Antifa, che non potevano non esprimere la loro vicinanza a chi conforta in modo così emblematico la loro nostalgia dei tempi in cui lo slogan "uccidere un fascista non è reato" andava di gran moda. Non è detto che in futuro questa frangia antisistema sia disposta a riprendere la disprezzata via delle urne, ma per adesso il richiamo ha funzionato. E poi, che i Verdi siano andati male lo si è notato là dove avevano raggiunto, in precedenza, risultati importanti. Che Bonelli e compagni si sono sempre solo sognati, rimanendo una scheggia marginale della scena politica».

> *Il caos francese dovrebbe far riflettere la sinistra che oppone al premierato il semipresidenzialismo In Germania rischio nazismo? Propaganda*

L'inerzia dice che il M5s è in caduta libera. Tendenza reversibile?

«Difficilmente. L'esperienza ci dice che tutti i partiti si possono snaturare, ma farlo non dà sempre buoni frutti. Grillo aveva raccolto un consenso enorme proponendo cambiamenti radicali del sistema, lotta a tutto campo contro la vecchia politica, rifiuto del bipolarismo, intercettando le simpatie, e spesso l'entusiasmo, di tanti delusi dal pessimo funzionamento di una democrazia confiscata dai partiti e dagli interessi dei loro dirigenti. Il progressivo e inarrestabile abbandono di quegli obiettivi, e di quello stile, ha via via eroso gran parte di quella base. L'allineamento al "campo largo" progressista ha completato il processo e ridotto le prospettive del M5s al vassallaggio nei confronti del Pd. Se non esce da questa condizione, un recupero di voti appare impossibile».

Il centro diventa un centrino. Renzi e Calenda si autodistruggono. Pure questa è una questione di leadership o tendenza inarrestabile?

«Le loro diatribe e lo scontro plateale tra due narcisismi, ha raggiunto punte grottesche. Entrambi hanno concorso all'insuccesso. Ma, soprattutto in uno scenario dove i due maggiori partiti e le loro leader hanno connotati piuttosto radicali, uno spazio per il centro permane. Si tratta di capire come occuparlo. Forza Italia punta ad accentuare le distanze con la destra e grazie all'appartenenza al Ppe la vicenda dell'elezione del prossimo presidente della Commissione le offrirà un'occasione di rimarcare le differenze, forse però non abbastanza per convincere Renzi a prestarsi al gioco. Calenda ha soltanto la soluzione di tornare a Canossa riaccostandosi al Pd, ma finché resterà all'orizzonte il campo largo anche questo percorso è difficoltoso».

In Francia Macron sceglie di fare andare i francesi alle urne. A cosa punta di preciso?

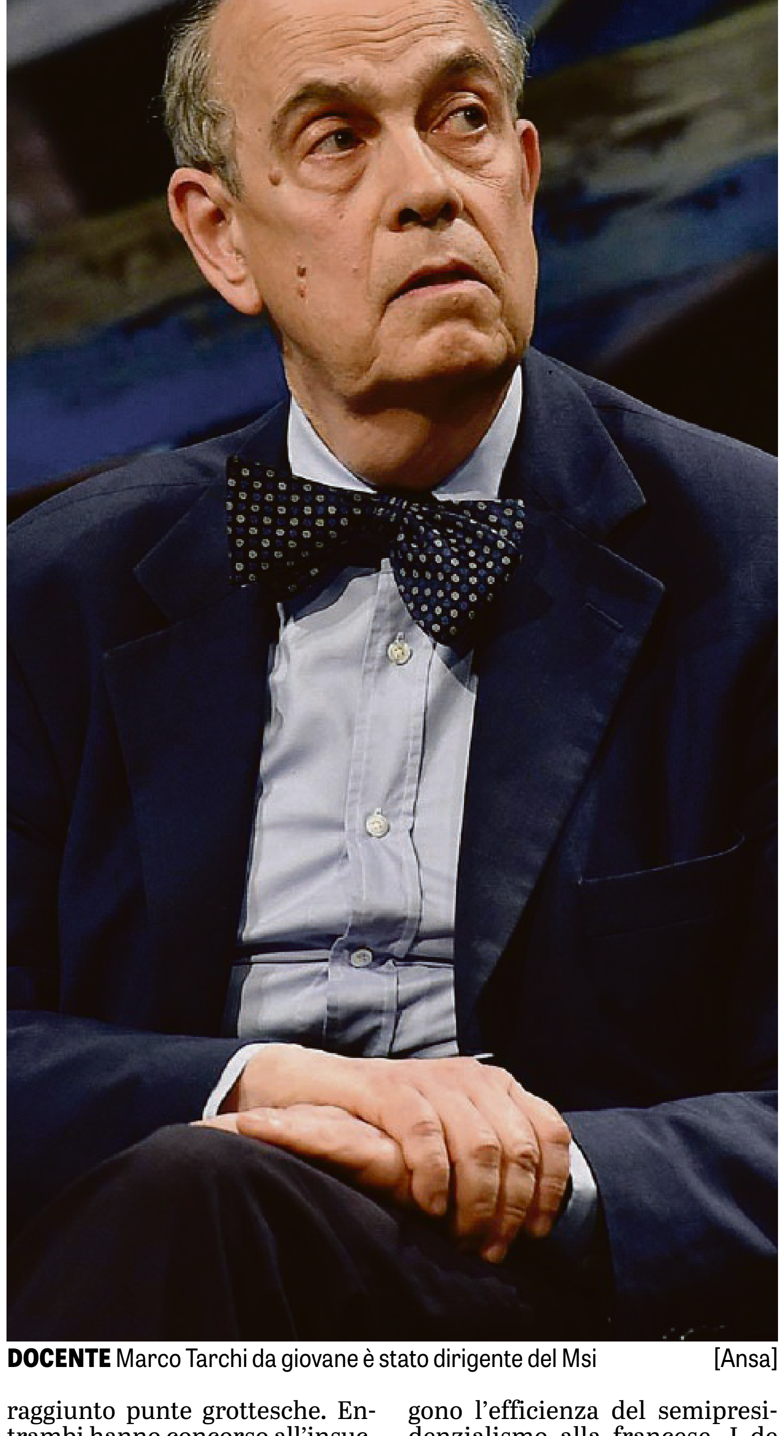
«A scompaginare ciò che rimane del centrodestra post gollista (e c'è riuscito). A risucchiarne anche i frammenti in un'alleanza che si contrapponga a quelli che presenta come i due minacciosi blocchi estremisti contrapposti e quindi spaventare l'elettorato moderato inducendolo a schierarsi con la sua eterogenea aggregazione. Così da avere un'Assemblea nazionale ingovernabile ed essere più di prima, di qui alle elezioni presidenziali del 2027, l'unico fulcro del sistema politico. Compiacendo il suo smisurato ego, anche a costo di creare caos, per potersi vendicare di una popolazione che ormai da tempo lo detesta. Una situazione che dovrebbe indurre a riflessione quei politologi e costituzionalisti di sinistra che, criticando – con alcune ragioni – il progetto di premierato meloniano – gli contrappongono l'efficienza del semipresidenzialismo alla francese. I de Gaulle non esistono più...».

In Germania che esito si è avuto secondo lei? Al di là dei numeri...

«Chi parla di pericolo nazista in agguato, non sa cosa dice, oppure lo sa benissimo ma si limita a fare propaganda. Alternative für Deutschland è un partito composito, con tre anime: una nazionalista radicale, una socialpatriottica forte soprattutto nell'Est e una national conservatrice. È quest'ultima a indicarne la linea. Il suo successo è uno dei due segnali della capacità dei populisti, anche in Germania, di raccogliere le istanze dei settori della società che più subiscono gli effetti negativi della situazione politico-economica creata dalla globalizzazione. L'altro segnale è l'ottimo risultato raccolto dal partito di Sarah Wagenknecht, che da sinistra rilancia messaggi analoghi criticando l'eccesso di flussi migratori e le politiche di "green deal" imposte dai Verdi e dall'Ue. Insieme, queste due formazioni si avvicinano al 25% dell'elettorato tedesco. Se la crisi economica del Paese continuerà ad accentuarsi, potranno creare non pochi grattacapi ai partiti maggiori».

Che scenario ci attende in Europa dopo la fine del G7? Meloni ha le carte in regola per provare ad imporre soluzioni alternative o si accoderà a Parigi e Berlino?

«Parigi e Berlino non sono mai state così deboli in campo internazionale come lo sono oggi, anche per le batoste elettorali subite da Macron e Scholz. Ma l'Italia non è in condizioni di imporre alcunché all'Unione europea. Dovrà giocare la sua partita sul piano dei compromessi».



DOCENTE Marco Tarchi da giovane è stato dirigente del Msi [Ansa]

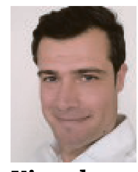
L'intervista

GUIDO CROSETTO

«La polemica di Macron al G7 sbagliata e a fini elettorali»

Il ministro: «No a nuovi aiuti dalla Nato. Bussare a Bruxelles per rivedere le regole Avremo un commissario pesante: spero un politico, i tecnici hanno fatto troppi danni»

di FEDERICO NOVELLA



Guido Crosetto, ministro della Difesa, il segretario della Nato Stoltenberg parla di un piano di aiuti militari per Kiev da 40 miliardi l'anno. Ma molte cancellerie hanno più di un dubbio. Perché lei dice no?

«Mi sono limitato a dire la verità: è un impegno che l'Italia non è in grado di rispettare, oggi. Per noi è già difficile portare le spese per la difesa al 2% del Pil. Tutti i governi prima del nostro, e anche di colore politico molto diverso dal nostro, si sono impegnati a raggiungere quell'obiettivo. Io invece preferisco ammettere onestamente che ci sono delle difficoltà, perché i parametri europei rendono impossibile un aumento di spesa senza tagliare comparti altrettanto importanti, come la sanità o la scuola».

In questo contesto, immaginare un piano gigantesco come ha fatto Stoltenberg, è pura fantasia?

«Con quelle proporzioni, la quota italiana di contributo ammonterebbe a tre miliardi e mezzo all'anno e io metto subito le mani avanti: non si può fare. Preferisco dirlo in anticipo. Non posso prendere impegni che non sono in grado di mantenere».

Quindi cosa chiede?

«A quelli che siedono al tavolo della Nato chiedo di citofonare alla Commissione europea per cambiare le regole, e poi magari ne riparliamo. Sono reduce dal Consiglio atlantico dei ministri della difesa: c'erano Paesi che parlavano di impiegare il 4, il 6 o addirittura il 9% del Pil».

Cifre pazzesche, per noi?

«Tutti concordiamo nel ritenere che la difesa sia il presupposto della sicurezza e che senza sicurezza non esiste né democrazia né economia. Il tema è come trovare le risorse senza smantellare il welfare. La mia proposta è sempre la stessa: scorporare le spese della difesa, in questi anni straordinari, dai calcoli del patto di stabilità. Purtroppo che questa cosa si faccia davvero, non dipende da me».

Perché ha chiesto una «Nato per il Sud»?

«È una richiesta del premier Meloni e del nostro governo. La Nato si occupa giustamente dell'Ucraina ma deve rivolgere attenzione anche al fronte Sud. Oggi non è la priorità, ma presto diventerà un problema enorme».

Di quale problema parliamo?

«È il continente più povero, giovane e popoloso del mondo, con la metà dei metalli, anche rari, e della terra coltivabile del pianeta. Se lo stanno prendendo Cina e Russia. Vogliamo restare a guardare?».

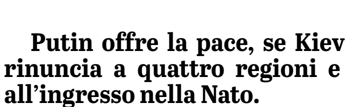
È una guerra economica?

«Anche ma non solo economica. Potrebbero creare in Africa l'esercito di mercenari più forte del mondo. Hanno già iniziato a reclutarne alcuni per il fronte ucraino. Stanno scientificamente alimentando nel continente africano un odio nei confronti dell'Occidente. Anche partendo da un humus creato da molte nazioni occidentali...».

E la Nato cosa può fare?

«Contribuire a declinare il piano Mattei ad esempio. Far crescere l'Africa economicamente, come condizioni sociali, sanitarie e dell'istruzione, e spiegare che non siamo colonizzatori. La Nato potrebbe occuparsi di addestrare le forze di sicurezza e di difesa in alcuni territori. Sono attività che già svolgiamo ad esempio con in Iraq e in Palestina. Formare la difesa, ripeto, consente alle forze democratiche, alle istituzioni, di stare in piedi».

> *Il popolo europeo ha messo un piede nella stanza dei bottoni. Penso che il Ppe in questo momento non abbia pregiudiziali verso la Le Pen*



Putin offre la pace, se Kiev rinuncia a quattro regioni e all'ingresso nella Nato.

«Noi pensiamo che nel mondo debba prevalere il diritto internazionale oppure il diritto del più forte? Mi sembra impossibile che l'Ucraina possa cedere alla Russia territori dove aveva piena sovranità e che sono stati invasi con i carri armati. Io vorrei una tregua, per lavorare a un vero tavolo di pace, dove tutti insieme si possa trovare una via d'uscita».

In Italia qualcuno riterrebbe accettabili le condizioni poste dal Cremlino?

«In Italia c'è gente che cederebbe, senza combattere o fare un lamento, a Putin anche il Friuli Venezia Giulia la Sicilia. Del resto ci sono tante persone che fanno parte della propaganda filorussa, non solo per adesione culturale ma per convenienza. Perché la penetrazione russa in Italia, dai tempi del Kgb, è fortissima, probabilmente più che in qualsiasi altro Paese occidentale. I russi in Italia sono persino in grado di creare fenomeni politici».

Lei ha detto che il G7 in Puglia è stato un successo che «nessuno riuscirà a sporcare». A chi si riferisce?

«Mi sembra che il G7 abbia sancito definitivamente l'indiscussa capacità di leadership internazionale di Giorgia Meloni. Il suo carisma personale è indubbio, come si è capito anche nella risposta a Macron che aveva cercato uno spazio personale per fini elettoralistici al G7».

È campagna elettorale, per lui che ha sciolto il parlamento francese?

«È una scortesia istituzionale grave, mai accaduta al G7. L'avessimo fatta noi italiani, avrebbero subito detto: ecco, i soliti cialtroni. Cosa c'entrano gli interessi elettorali nazionali con il G7? Sia Meloni che Macron sono rappresentanti di due Stati e agire per interesse di parte, in quell'alto consesso, è un comportamento che offende non solo tutti i partecipanti, ma anche il trattato del Quirinale tra Italia e Francia, su cui si basano i nostri rapporti istituzionali».

È vero che vuole denunciare la Cnn perché ha definito la Puglia «landa desolata dove succede di tutto»?

«Vorrei che lo facessero i pugliesi: ci sono meno reati in un anno in Puglia rispetto a una grande città americana in un mese. Forse non sono mai andati in Puglia. Forse non sanno nemmeno dove sia».

Al di là delle polemiche, il G7 ha posto seriamente la questione dell'intelligenza artificiale.

«L'uso coscienzioso della tecnologia significa anche riconquistare agli Stati un ruolo diverso rispetto al potere delle grandi multinazionali, le quali spesso sono più potenti degli Stati stessi, li scavalcano e li usano. Regolare l'intelligenza artificiale significa garantire che nessuna entità possa scavalcare la democrazia e i popoli che la esprimono. Un tema cruciale su cui si è soffermato il Papa in un intervento molto bello».





Dopo il voto europeo, nulla sarà come prima?

«Vivaddio, se nulla sarà come prima! Il popolo europeo ha messo un piede nella stanza dei bottoni, si è svegliato. E ha scoperto di aver regalato alla Cina interi settori industriali, per non parlare dei materiali: dal litio delle batterie, al magnesio delle componenti auto. E, in definitiva, il popolo europeo ha smascherato la frottola marchiata Timmermans e Prodi».

Quale frottola?

«Quella per cui noi europei avremmo avuto un'industria pulita, fatta di servizi, mentre quella sporca l'avremmo lasciata agli asiatici. Ci hanno raccontato che l'Asia sarebbe stata zitta e buona, poiché incapace di strapparci ricchezza. Una balla colossale, che ha lasciato l'innovazione all'estero e trasformato l'Europa nella capitale della burocrazia e delle regole».

Per cambiare rotta, appoggerete un secondo mandato della Von der Leyen ed entrerete nella maggioranza?

«A noi ora interessa solo il programma che riusciremo a scrivere e far approvare. Dovremo mettere insieme una maggioranza in Europa, chi ci sta ci sta, con una nuova agenda».

Anche con i socialisti europei?

«I socialisti non ci staranno mai, continueranno ad avere la loro visione surreale del mondo e dell'economia. Ma... se si trasformano in conservatori, siamo pronti ad accoglierli tutti! Scherzo chiaramente. D'altronde, se in Italia siamo abituati al rito dell'abiura, in Europa la vedo molto improbabile...».

Dunque, se i socialisti rifiutano la vostra agenda, spingerete per una maggioranza con il Ppe, aperta alla destra di Le Pen? I popolari rischiano di spaccarsi all'idea.

«Vedremo chi si riconosce sul programma. Penso che in questo momento i popolari non abbiano pregiudiziali ideologiche né politiciste. La prima cosa da fare è salvare l'Europa e darle un futuro».

Immagina un commissario pesante in quota italiana, nei futuri assetti europei?

«Secondo me avremo un commissario italiano su una materia pesante perché in questo momento non esiste leader europeo più forte di Giorgia Meloni. E spero sia un commissario di provenienza politica, perché i tecnici hanno già fatto troppi danni».

Davvero Enrico Letta potrebbe diventare presidente del Consiglio europeo, con il placet di Meloni? Non suona paradossale?

«Non saprei. Mi pare solo un retroscena circolato sui giornali».

Come cambia il programma di governo in Italia dopo il voto europeo?

«Penso ci siano alcune priorità costituzionali evidenti, come la riforma della giustizia, seguita dall'introduzione del premierato e poi molte necessità legislative di riforma».

Prima delle Politiche vi descrivevano come il pericolo per la democrazia. Oggi Fdi è divenuto l'argine all'estrema destra?

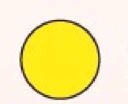
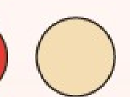
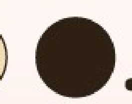
«Ci dicevano "pericolosi fascisti": oggi, dopo due anni di governo, talvolta dicono che siamo troppo moderati. Ci dicevano che eravamo guerrafondai in Ucraina: oggi dicono che non diamo abbastanza armi a Kiev. Rinuncio a capire. Nel nostro Paese la verità è secondaria: conta solo il racconto fazioso e di parte, per cercare di strappare un voto in più. Come un Conte qualsiasi».



MINISTRO Il titolare del dicastero della Difesa, Guido Crosetto, 60 anni [Ansa]

CUCINA



Frigoriferi linea retrò, vivaci e funzionali!
Disponibili in quattro colori   .











MODELLO **MF100B** MODELLO **MF100CCDP** MODELLO **MF110YCDP**

PRODOTTI DIFFERENTI PERCHÈ... ALLA PORTATA DI TUTTI!



DCG srl
Via Garibaldi, 68 - 20861 Brugherio (MB)
www.dcg16.it



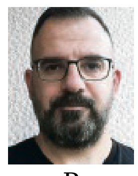
L'intervista

ALAIN DE BENOIST

«Contro l'Eliseo ostilità irreversibile»

L'intellettuale francese: «Bardella è già pronto a governare? Più di quanto pensi la classe dominante Il fatto di non collocarsi sull'asse destra-sinistra è stato vincente. Zemmour? Non capisce i lavoratori»

di ADRIANO SCIANCA



■ Da sempre fuori dalla politica attiva, Alain de Benoist è non di meno un attento osservatore di ciò che accade nel suo Paese e in Europa. E del Rassemblement national che ha trionfato alle Europee e che si appresta a vincere le legislative, l'intellettuale dice: «È più pronto a governare di quanto non creda la classe dominante».

Quali sono, secondo lei, le ragioni della sconfitta di Emmanuel Macron alle recenti elezioni europee?

«La causa principale, al di là del discredito complessivo della classe politica dominante, è il vero e proprio scisma che sta contrapponendo un numero sempre maggiore di cittadini ai "piani alti". Sarebbe un grave errore considerare il risultato delle elezioni europee come una semplice ondata di rabbia passeggera. La diagnosi è stata fatta molto tempo fa. Dalla rivolta dei gilet gialli, Emmanuel Macron ha cristallizzato intorno alla sua persona un'ostilità di dimensioni mai viste prima. Con un'industria che rappresenta ormai solo il 10% del Prodotto interno lordo, un debito di 3.000 miliardi, un flusso di cassa a servizio del debito che supera i 55 miliardi l'anno, 5 milioni di disoccupati e 9 milioni di poveri, per non parlare dell'immigrazione di massa voluta dal grande capitale che viene percepita ovunque come sinonimo di insicurezza, la gente comune si rende conto che il sistema è entrato in una fase terminale».

Come si inserisce il partito di Marine Le Pen in questa crisi di sistema?

«Il Rassemblement national, grazie alla sua determinazione a non posizionarsi fondamentalmente sullo spartiacque destra-sinistra, è diventato inizialmente il principale partito operaio francese. In seguito ha attirato gli agricoltori e una parte sempre più ampia della classe media, che ora è in fase di declassamento, diventando il principale partito delle classi lavoratrici (nel senso più ampio del termine). Ora attrae anche una parte dei dipendenti pubblici e persino una parte dei pensionati, che un tempo erano la colonna portante del voto a Macron (con il 29% dei voti, Jordan Bardella è arrivato per la prima volta in testa a questa categoria). Si tratta di una situazione la cui posta in gioco è esistenziale: le fratture in atto in tutta Europa, ma ancor più in Francia, fanno sì che la maggioranza dei cittadini non parli più la stessa lingua dei dirigenti integrati o delle categorie superiori. Superando il 30%, Bardella ha ottenuto il doppio dei voti della "maggioranza presidenziale", che oggi rappresenta solo il 15% dei voti (e solo l'8% degli elettori registrati)! Si è imposto in ogni regione, nel 94% dei Comuni e in ogni fascia d'età. Possiamo quindi parlare di una generalizzazione sociologica. Affermare, come fa Emmanuel Macron, che tutti coloro che non condividono le sue idee appartengono alle "estreme" è semplicemente poco credibile. "Estremizzare" le richieste di oltre il 50% dei francesi significa di fatto legittimare l'estrema destra! In realtà, il "blocco di centro" ha perso ogni credibilità a causa della sua incapacità di mantenere le promesse e di affrontare la realtà. Il motore principale del voto è stato il sentimento di declino sociale».

Le posizioni di Macron sulla guerra in Ucraina hanno influito sull'esito del voto, per lui poco felice?

«No. L'elettorato francese è tradizionalmente poco interessato alla politica estera (cosa che del resto va biasimata). L'appoggio incondizionato di Macron all'Ucraina e al campo "occidentale" non suscita praticamente critiche, salvo quando egli prende iniziative tali da far entrare la Francia in uno stato di vera belligeranza con la Russia, per esempio con l'invio di truppe sul suolo ucraino. Nessuno in Francia è pronto a morire per Kiev, una città che d'altronde la maggior parte dei francesi non saprebbe individuare su una cartina».

Secondo lei, Jordan Bardella è pronto a governare? È vero, come ritengono molti analisti, che Macron abbia convocato le elezioni anticipate nella speranza di logorarlo in un governo di coabitazione? Secondo lei si tratta di un calcolo ben ponderato?

«Il Rn è senza dubbio meno preparato di quando non lo sarebbe stato nel 2027, ma lo è molto di più di quanto generalmente non lo si creda all'interno della classe dominante. Ma la dissoluzione dell'Assemblea nazionale ha preso tutti di sorpresa. La tattica di Macron è chiara. Innanzitutto, per "ottimismo", continua a credere (o finge di credere) di poter ancora vincere le legislative. Si basa sul fatto che le elezioni europee con un solo turno siano molto diverse dalle altre elezioni a due turni (con tutto quel che ciò implica in termini di contrattazioni tra i due turni). Ma ci sono buone possibilità che si sbagli, dato che le scadenze elettorali, quali che siano, si trasformano oggi di punto in bianco in referendum pro o contro qualcuno. Un nuovo tsunami è perfettamente possibile. Nel caso in cui il Rn arrivasse al potere, Bardella sarà senza dubbio nominato premier. Il calcolo di Macron si basa sul fatto che è sempre molto difficile per un primo ministro di un regime di coabitazione portare avanti la propria politica. Macron crede che, confrontato con i diversi impegni, il Rn moltiplicherà i fallimenti e si screditerà. Il suo eventuale successo alle legislative sarebbe così una garanzia di disfatta alle successive presidenziali. L'ipotesi non si può escludere, ma è per lo meno una scommessa rischiosa».

> *C'è uno scisma in corso La maggior parte dei cittadini non parla più la stessa lingua delle élite Meloni? Qui nessuno segue la politica italiana*

Cosa pensa del risultato elettorale di Zemmour e del futuro del suo movimento?

«È molto cupo. Grazie all'abile campagna di Marion Maréchal, il movimento Reconquête! è riuscito per poco a superare la soglia del 5%. Ma la campagna di Marion non è stata diretta contro il Rassemblement national, mentre Zemmour ha concentrato i suoi attacchi su di esso. Il giorno dopo le elezioni, Marion Maréchal ha dichiarato la sua intenzione di lavorare per "l'unità della destra" (che non è esattamente il progetto del Rn). Di conseguenza, è stata immediatamente espulsa da Reconquête! che ora rappresenta ben poco. Zemmour non sarà nemmeno candidato alle elezioni legislative. In queste condizioni, mi è difficile capire quale possa essere il futuro del suo movimento. Eric Zemmour ha commesso il doppio errore di dichiararsi chiaramente "di destra" e allo stesso tempo di tenere un discorso ansiogeno. È notoriamente indifferente alle classi lavoratrici, che non lo conoscono bene e non gli sono molto simpatiche, senza vedere che per loro la questione dell'immigrazione è indissociabile da quella sociale, dal momento che sono loro a subire contemporaneamente un triplice esproprio: politico (sono "invisibili" alle élite), culturale (l'immigrazione) e sociale (la diffusione dell'insicurezza). Sostenitore del liberismo economico, Zemmour ha cercato di mobilitare una "borghesia patriottica" dai contorni incerti. Le rivalità personali, a partire da quella tra la sua compagna, Sarah Knafo, e Marion Maréchal, hanno fatto il resto. A mio avviso, piuttosto che impegnarsi in politica, avrebbe fatto meglio a continuare a scrivere libri...».

Queste elezioni comporteranno cambiamenti reali nell'Unione europea oppure si troveranno altre alchimie parlamentari per blindare gli equilibri e le politiche di sempre?

«L'Ue esce piuttosto indebolita dai risultati delle elezioni. Le incertezze con cui si confronta sono certamente destinate ad accrescersi. Ma io non credo che i rapporti di forza saranno modificati, nell'immediato, in modo veramente sostanziale. Le cose andrebbero differentemente se ciò che sta per succedere in Francia accadesse anche in molti altri Paesi d'Europa».

Giorgia Meloni è uno dei rari capi di governo a uscire rafforzato dal voto. Come viene percepita in Francia?

«Giorgia Meloni ha in effetti migliorato il suo score, avendo ottenuto il 28% dei voti (apparentemente presi soprattutto alla Lega). Ma a Strasburgo difficilmente questo cambierà gli equilibri di potere, e per di più in Italia le cose cambiano sempre molto velocemente. Quanto ai francesi, non sanno quasi nulla della politica italiana! Ciò che mi sembra importante è non assimilare frettolosamente situazioni che non sono le stesse. Il partito di Giorgia Meloni è estremamente diverso da Rassemblement national (così come Reconquête! non c'entra proprio niente con la Lega). Abbiamo da un lato, con il Rn, un partito nazional-populista con un programma economico che potrebbe attrarre parte dell'elettorato di sinistra, e dall'altro, con Fratelli d'Italia, un regime di stampo liberal-conservatore e di orientamento atlantista, vale a dire largamente soggetto ai desiderata degli americani».


OSSERVATORE Alain de Benoist: «È un errore considerare l'esito delle Europee come frutto di rabbia passeggera» [Ansa]

➤ IL BALLO DEL MATTONE

Turismo e «salva casa» danno nuovo slancio al mercato degli AFFITTI

Gli arrivi in Italia (oltre 134 milioni nel 2023) e le normative edilizie più semplici hanno rinvigorito il comparto, contraddistinto dal calo degli acquisti con mutuo E adesso, con l'aumento dell'offerta, la prospettiva è una diminuzione dei prezzi

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ La spinta del turismo ha ridato vigore al mercato immobiliare dopo anni di stagnazione. Alti mutui, redditi poco dinamici continuano a essere un fattore di freno alle compravendite. L'unico segmento dinamico è quello degli affitti. Sia chiaro, non le locazioni tradizionali, a lungo termine disincentivate da una normativa che non sanziona le morosità, quanto quelli brevi nelle formule di case vacanza, b&b, o camere in affitto.

Il patrimonio delle famiglie italiane, che da generazioni è rappresentato soprattutto dall'investimento nel mattone, ha trovato un punto di applicazione. Chi ha una seconda casa, lasciata in eredità o acquistata per impiegare i risparmi di una vita, da tempo si era rassegnato a tenerla vuota pur di non incorrere nella trappola dell'inquilino che non paga. Ora il boom del turismo e l'esplosione della formula dell'affitto breve ha ridato dinamicità a questo settore, anche se non mancano le polemiche.

Per i sindaci i b&b sarebbero responsabili della desertificazione dei centri cittadini, anche se le amministrazioni fanno di tutto per spingere in periferia i residenti tra estensione delle zone a traffico limitato al decentramento delle aree lavorative. Polemiche anche dagli albergatori che non riescono a fare i conti con un mercato in evoluzione, più esigente, più attento alla modernità dei servizi assenti in strutture spesso obsolete.

ANNUNCI IN CRESCITA

Le offerte su Airbnb

Regione	Annunci 2024	Annunci 2023	Variazione percentuale
Abruzzo	9.162	7.963	+15%
Basilicata	2.519	2.290	+10%
Calabria	10.940	9.957	+10%
Campania	36.805	31.453	+17%
Emilia Romagna	18.009	15.657	+15%
Friuli Venezia Giulia	5.759	4.766	+21%
Lazio	29.356	24.915	+18%
Liguria	26.104	22.588	+16%
Lombardia	56.254	46.961	+20%
Marche	10.537	9.319	+13%
Molise	1.314	1.151	+14%
Piemonte	24.130	21.610	+12%
Puglia	47.892	43.006	+11%
Sardegna	43.513	40.260	+8%
Sicilia	59.570	55.238	+8%
Trentino Alto Adige	15.742	14.205	+11%
Toscana	68.203	61.647	+11%
Umbria	9.654	8.858	+9%
Valle D'Aosta	4.417	4.311	+2%
Veneto	30.556	26.869	+14%
Totale Italia	**510.436**	**453.024**	**+13%**

Fonte: Aigab (Associazione italiana gestori affitti brevi) La Verità

Vediamo quale è la situazione del mercato. L'elevato costo del denaro ha fatto sì che la quota di compravendite assistita da mutuo si sia ridotta dal 48,4% del 2022 al 39,9% del totale degli acquisti del 2023. Le difficoltà di accesso al mercato della compravendita hanno favorito un potenziale spostamento di interesse della domanda verso l'affitto, che rispetto allo scorso anno è cresciuta di tre punti percentuali. In altre parole, nel 2023 48.000 nuclei familiari hanno rinunciato ad acquistare una casa a favore dell'affitto.

Secondo Nomisma, il calo delle compravendite registrato nel 2023 è imputabile esclusivamente alla componente di domanda che è uscita dal mercato perché dipendente dal credito (-26%), mentre gli acquisti senza mutuo continuano a crescere (+4,8%).

La «fuga» dall'acquisto con mutuo sposta il mercato verso le locazioni, il che, aggiunto alla domanda di affitto da parte di categorie quali studenti e turisti, con il fenomeno degli affitti brevi, determina una pressione sull'offerta e una impennata dei canoni grazie alla maggiore attrattività delle rendite da affitti non tradizionali. L'aumento dei canoni di affitto nelle 13 città principali è stata del 3,8%, con il massimo registrato dall'8,9% di Bologna e il minimo dall'1,6% di Palermo.

L'Istat ha certificato il record del turismo nel 2023: oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi presenti sul territorio nazionale. Tra il 2019 e il 2023 gli arrivi nelle strutture ricettive sono cresciuti di 3 milioni di unità (+2,3% rispetto al 2019), mentre le presenze turistiche di 14,5 milioni (+3,3%).

Questo flusso ha fatto impennare la domanda di affitti brevi. Appartamenti, ville, chalet ma anche trulli, dammusi e residenze d'epoca. Chi possiede anche una mansarda la mette a reddito e nei centri storici delle città è sold out anche nei periodi non festivi. La possibilità di cancellare il booking a costo zero fino a poche settimane dalla partenza fa ancora una volta la differenza.

Secondo i dati Eurostat, in Italia nel 2023 ci sono stati ben 100,4 milioni di notti effettuate in affitti brevi. Nel 2022 erano circa 84 milioni e nel 2019, quindi pre Covid, 76 milioni. Tra le città, in testa c'è Roma con 11,76 milioni di notti da 8,57 nel 2022 e 10,13 nel 2019.

Le rilevazioni Istat dicono che su 35 milioni di abitazioni residenziali, 9,5 milioni sono seconde case non utilizzate (29% del totale). Da quanto risulta al centro studi Aigab (l'Associazione dei gestori degli affitti brevi), 640.000 sono attualmente a reddito con affitti brevi. Rappresentano l'1,8% del patrimonio esistente e il 6,6% delle seconde abitazioni vuote. Nelle grandi città circa il 15% degli immobili non è utilizzato. La capacità complessiva delle case messe a reddito in Italia con le locazioni brevi è di 2,5 milioni di posti letto, intorno alla metà di quelli nazionali. Circa il 96% delle case online appartiene a proprietari singoli. Il 25% è gestito da operatori professionali per conto dei proprietari.

Complessivamente i gestori, professionali e non, sono circa 30.000. All'Associazione risulta anche che il 96% ha messo online una sola casa. Quindi l'aumento della cedolare secca penalizzerà poche famiglie ma potrebbe scoraggiare chi invece ne ha di più dal metterle a reddito.



Complessivamente sono 600.000 le famiglie che hanno una integrazione al reddito grazie a questo tipo di locazioni. Per molte rappresenta un'unica fonte di sostentamento, un modo per arrotondare la pensione o un'attività da consegnare a un figlio disoccupato. Di certo con questo tipo di investimento non ci si arricchisce. Nel 2023 il valore medio incassato è stato di circa 17.000 euro, con una forchetta tra Milano (31.000 euro) e Roma (39.000 euro) e le località mare o montagna (6.000 euro circa). La rendita netta è pari al 35% dell'incasso. Dai valori prima indicati, il proprietario deve sottrarre la cedolare secca (21%), i costi delle utenze (circa 3.000 euro tra elettricità, gas, wi-fi, Tari, Tasi, Imu), le pulizie (10% degli incassi) e la pubblicazione sui portali online (20% degli incassi).

Da un calcolo di Scenari Immobiliari emerge che la

«Gli alberghi, da soli, non possono far fronte al boom delle presenze»

Per Luca Dondi dall'Orologio, ceo di Nomisma, «c'è assoluto bisogno di altri spazi»

■ «L'attacco dei sindaci alla diffusione degli affitti brevi nasce spesso da una forma di posizionamento politico e talvolta ideologico, che dal lato pratico non trova attuazione perché non si possono non evidenziare i benefici che il turismo porta in termini di arricchimento del territorio. Le norme del decreto salva casa favoriscono i flussi turistici contribuendo a fornire soluzioni di alloggi per una domanda che il settore alberghiero non riesce a coprire». **Luca Dondi dall'Orologio**, amministratore delegato di Nomisma invita a guardare con pragmatismo al fenomeno dell'esplosione di questo tipo di ricezione.

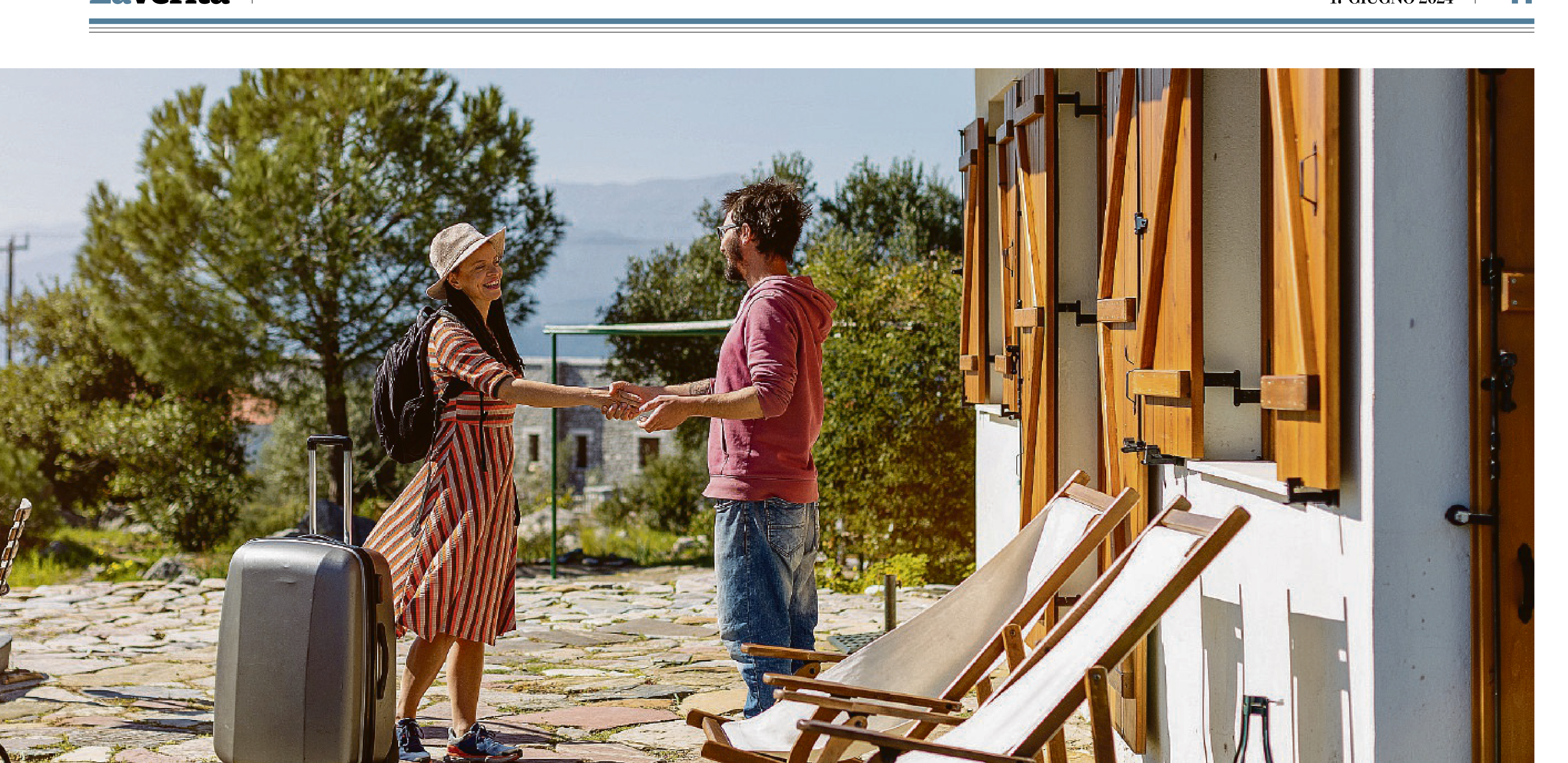
«Il turismo sta andando straordinariamente bene e quindi c'è bisogno di spazi e ospitalità. L'offerta alberghiera non è in grado di soddisfare le esigenze di questa enorme domanda. È innegabile, quindi il contributo dato dall'aumento delle locazioni con finalità turistiche». A quanti criticano queste formule di locazione, il manager risponde con sano realismo: «Se le città beneficiano del turismo in maniera così significativa e le amministrazioni sono ben contente di questo aspetto, gli affitti brevi svolgono un ruolo importante. Spesso ci si limita a osservare le conseguenze negative per la domanda di locazione tradizionale, perdendo di vista il fatto che senza gli affitti brevi non si avrebbero i dati del turismo attuali. È innegabile che ci sia stato uno spostamento verso questo tipo di offerta a scapito degli affitti tradizionali a famiglie e studenti. Come è evidente la difficoltà dei fuorisede a trovare alloggi come pure delle famiglie alle prese con canoni aumentati perché si è affacciata su questo mercato la componente turistica, che ha una maggiore capacità di spesa».

Dondi dall'Orologio sottolinea che la normativa del decreto salva casa rappresenta un volano per il turismo. «Recuperando spazi che prima erano destinati ad altri utilizzi, facilita l'ampliamento delle superfici e la conversione degli edifici e rappresenta un aumento dell'offerta soprattutto nelle grandi città. Già si manifesta un interesse da parte degli investitori, per superfici un tempo destinate a uffici e piccoli negozi che troverebbero difficoltà per il mercato. Nel primo trimestre 2024, mentre il mercato residenziale ha fatto registrare una riduzione del numero delle compravendite, quello dei piccoli spazi del terziario e commerciale è in aumento. Questo non vuol dire che è tornato l'interesse per quel tipo di utilizzo ma che quegli spazi saranno riconvertiti nel residenziale proprio perché si sta facendo strada la possibilità di ampliare l'offerta delle destinazioni d'uso rispetto a quelle che il mercato oggi richiede. Il decreto salva casa quindi viene incontro alle esigenze dell'incremento della domanda del turismo e lo incentiva».



OSSERVATORE Luca Dondi dall'Orologio, ceo di Nomisma

L'impatto, secondo il ceo, quindi non sarà tanto sul residenziale classico il cui andamento è legato alla difficoltà del credito, ma sul mercato di immobili di piccole dimensioni che in passato avevano un'altra destinazione. «Saranno recuperati al mercato spazi che difficilmente avrebbero trovato uno sbocco sul



rendita derivante da affitti brevi è quasi equivalente a quella dagli affitti tradizionali. A Milano la redditività per una casa con affitto tradizionale 4+4 è del 4,3%, con affitti brevi è del 4,1%, con affitti agli studenti del 3,9%.

Quindi cosa fa la differenza? Risposta semplice: la sicurezza di non rischiare un inquilino moroso e la certezza della disponibilità del bene. Nomisma dice che il tasso di insolvenza è del 24%. Una percentuale che fa rabbrividire i proprietari.

La recente normativa del decreto salva casa e l'emendamento della Lega a esso collegato possono rappresentare un volano per allargare il mercato, sanando così le piccole difformità e consentendo l'abitabilità anche a piccole superfici con l'abbassamento del limite di metri quadrati, nonché la possibilità di cambiare la destinazione d'uso di un locale posto al piano terra per ricavarne un'abitazione. Il tutto con la prospettiva che aumentando l'offerta possano anche scendere i prezzi.

L'INTERVISTA **MARCO CELANI**

«Ma quale forma di speculazione Le locazioni brevi favoriscono tutti»

Il capo dell'associazione di settore demolisce le accuse di «desertificazione» delle città e di «sottrazione» di clienti agli hotel: «Falsi miti. Ed è un errore tirare in ballo pure l'assenza di alloggi per studenti fuorisede»

■ Gli affitti brevi sono entrati nel mirino di amministrazioni comunali, albergatori, fuorisede e studenti. Colpevoli di spopolare le città desertificando i centri storici, di far lievitare i prezzi delle locazioni e di sottrarre alloggi a chi cerca una soluzione abitativa per il lungo termine, in alternativa all'acquisto. Realtà o pregiudizi?

Marco Celani, ad di Italianway, primo operatore in Italia sul mercato degli affitti brevi gestiti in maniera professionale e presidente di Aigab (Associazione italiana gestori affitti brevi), cerca di fare chiarezza sul tema controverso.

Molti sindaci dicono che le case vacanza stanno desertificando le città spingendo gli abitanti a lasciare i centri storici.

«È un falso mito. Quello che accade è il contrario e ne abbiamo discusso con diverse amministrazioni locali sulla base di dati concreti. Prendiamo due città spesso usate ad esempio di come gli affitti brevi causano lo spopolamento: Venezia e Firenze. In realtà i trend identificati dagli stessi organismi comunali dicono che il calo demografico di queste città parte a fine anni Sessanta, quando le persone si spostano perché preferiscono case moderne e si inverte a partire da 2017-2018 proprio grazie agli affitti brevi. Di solito chi vive in centro è perché ha vicino il posto di lavoro, ma se tutte le attività produttive sono state spostate in periferia e sono state estese le ztl, le famiglie tendono a spostarsi. Accade quindi che in centro abbondano le case vuote, come a Milano dove ce ne sono quasi 100.000. La soluzione quindi è affittarle».

Perché si preferisce l'affitto breve, quando il contratto tradizionale dà un reddito sicuro?

«La risposta è scontata. Innanzitutto non è detto che il contratto di lungo termine sia conveniente. Faccio un esempio: una casa da un milione di euro in centro a Milano non ha molto mercato nelle locazioni. Pochi possono permettersi canoni elevati e comunque chi ha disponibilità alte preferisce l'acquisto. Affittare a categorie che pagano poco è rischioso. È difficile sfrattare un inquilino moroso. Quindi la locazione breve rappresenta una sorta di parcheggio attraverso il quale i proprietari beneficiano di una integrazione al proprio reddito e non perdono la disponibilità del bene. È frequente la casistica di proprietari che abitano altrove e danno da gestire le proprietà a società specializzate».

Chi affitta ha acquistato l'immobile proprio per destinarlo a questo investimento o l'ha ereditato?

«Dai dati in nostro possesso risulta che il 31% delle case affittate a breve termine arriva da eredità. Ogni anno muoiono 720.000 persone, ne nascono circa 380.000 quindi c'è un saldo negativo demografico di 340.000 persone. Inoltre una famiglia su tre è composta da un'unica persona e la maggioranza sono donne vedove e ultra ottantenni. Ogni anno si svuotano circa 250.000 case che o vengono vendute, o restano vuote o vanno in affitto. L'età media delle persone che scompaiono è di circa 80 anni e i figli cinquantenni hanno già una propria abitazione. La soluzione è la locazione per non rimetterci con le tasse».

Quindi gli affitti brevi non sono una forma di speculazione?

«Tutt'altro. Solo il 4% delle case online sono di multiproprietari. Un altro trend è quello delle case vuote. Ce ne sono 9,6 milioni, cioè una casa su tre. Una cifra esagerata. Quando c'è un eccesso di offerta di case libere il prezzo tende a diminuire. Negli ultimi 20 anni in base alla serie storica di Bankitalia, il valore delle case è sceso del 30%. Se invece le mettiamo a reddito manteniamo il valore del patrimonio delle famiglie. Considerando che il 55% della ricchezza degli italiani è nel settore immobiliare, è una soluzione positiva per il sistema Paese».

Un'altra critica è che le case vacanze tolgono alloggi agli studenti e ai fuorisede.

«È l'ennesimo pregiudizio. Gli studenti cercano alloggi nelle aree limitrofe alle università che sono diverse da quelle turistiche. Si dice anche che le case vacanze sono responsabili degli aumenti dei prezzi delle locazioni in generale. È un errore. Sono mercati diversi. Gli affitti brevi rincarano quando c'è maggior afflusso turistico e lo stesso accade nell'altro comparto quando cresce la domanda degli studenti. Quando a Milano gli studenti aumentano di 25.000 unità in tre anni e mancano gli studentati e case a loro destinate, è ovvio che aumentano i prezzi. Non c'è relazione con le case vacanza, si tratta di mercati diversi. Chi affitta a breve termine difficilmente si rivolge agli studenti che vogliono camere singole. I rincari sono dovuti al cambiamento della domanda».

È vero che sottraggono clienti agli alberghi?

«Le evidenze ci dicono il contrario. Gli hotel vanno bene quando vanno bene gli affitti brevi. Sono due mercati complementari. Chi programma un viaggio ha un'idea precisa se soggiornare in albergo o in una casa vacanze. Inoltre quando gli alberghi a due o tre stelle si lamentano che i b&b rubano i clienti non fanno i conti con il calo delle presenze tedesche, che in questi ultimi anni a causa della crisi economica preferiscono viaggiare in Paesi meno cari, e con la clientela asiatica che vuole qualità più elevata e strutture moderne».

L.D.P.

ESPERIENZA Marco Celani, ad Italianway e presidente Aigab

commerciale e che cambiando destinazione d'uso, torna no ad acquistare un interesse».

Quindi è un volano per il turismo? «Certo soprattutto nei centri storici. Non credo che questi locali andranno ad alimentare un'offerta di abitazioni con utilizzo permanente ma saranno destinati esclusivamente a locazioni brevi di tipo turistico». Ma allora come mai i sindaci sono ostili alle case vacanze? «I sindaci beneficiano dell'aumento del turismo e del fatturato che porta, al tempo stesso si rendono conto dello stravolgimento dell'offerta. Da una parte ci sono le dichiarazioni pubbliche, dall'altra la consapevolezza dei vantaggi economici dei flussi di presenze. Sono posizioni di bandiera, di facciata. La realtà è che le amministrazioni non possono prescindere dal turismo nel far quadrare i bilanci. Quindi strillano tanto ma fanno abbastanza poco, anche perché quei flussi hanno bisogno di ospitalità e l'alberghiero non è una risposta sufficiente».

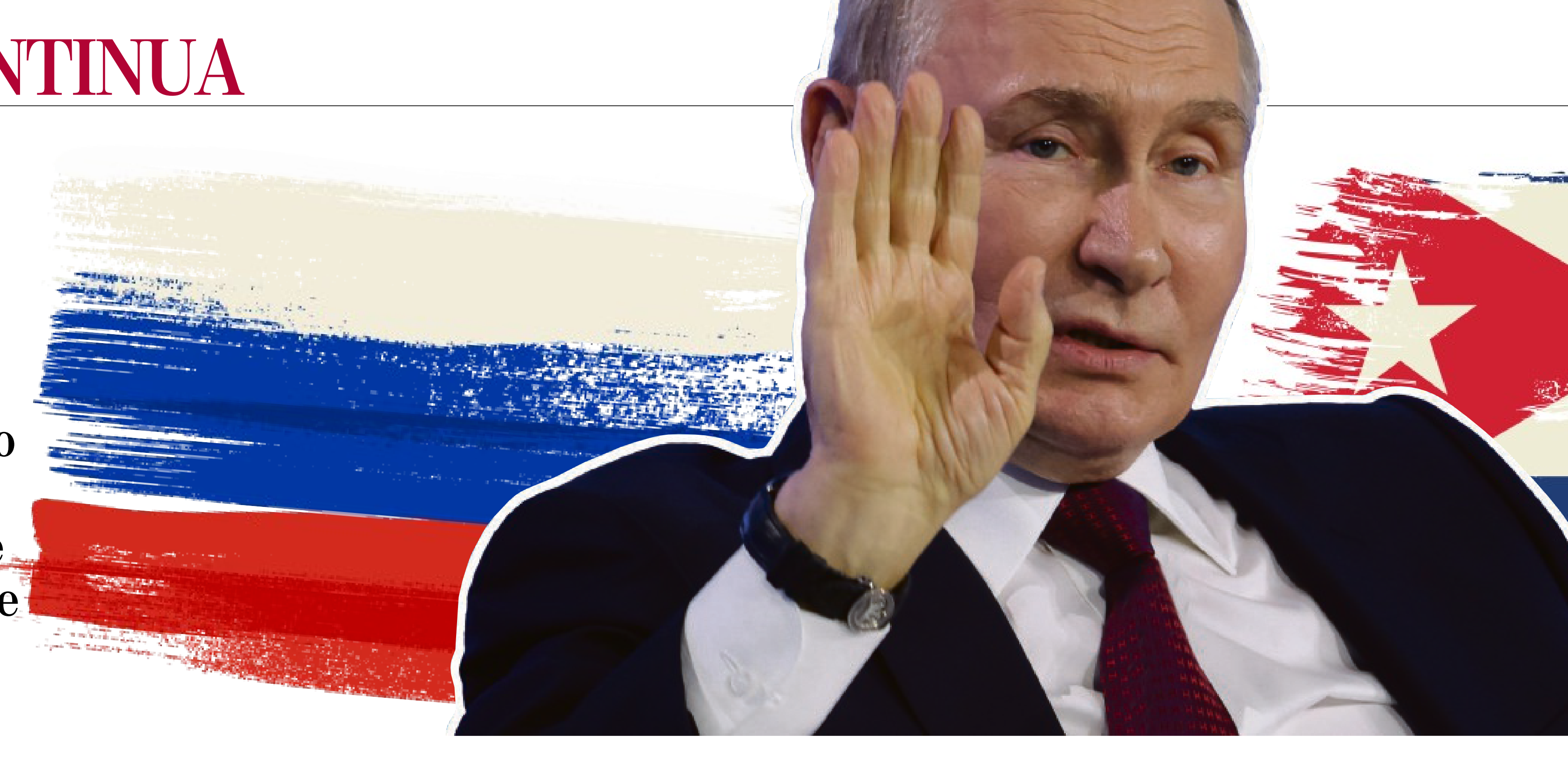
L'innalzamento della cedolare secca al 26% dal secondo immobile dato in locazione per meno di 30 giorni dovrebbe incentivare i contratti tradizionali, ma secondo il ceo di Nomisma potrebbe anche non raggiungere questo obiettivo. «C'è una differenza di redditività talmente significativa che la leva fiscale non è un disincentivo tale da orientare diversamente i proprietari di case. Costoro da una parte hanno paura delle locazioni tradizionali per le morosità, dall'altra guadagnano di più con la formula breve. Per quanto si possa differenziare l'imposizione fiscale, non si chiuderà mai quel gap. Se si vogliono recuperare immobili alle locazioni tradizionali è necessario trovare forme di garanzia per i proprietari in modo da accorciare i tempi della giustizia per il recupero dell'immobile, o istituire benefici che non siano di natura fiscale».

L.D.P.



GUERRA CONTINUA

Navi militari e un sottomarino nucleare sono a Cuba, dove stanno conducendo esercitazioni missilistiche che finiranno oggi. La mossa del Cremlino segue il via libera Usa all'uso di armi ucraine oltre confine. E punta a rilanciare il ruolo di Mosca come potenza globale



Russia nei Caraibi La nuova sfida di Putin

di **STEFANO PIAZZA**



■ Il 12 giugno scorso tre navi russe e un sottomarino a propulsione nucleare sono giunti a Cuba per esercitazioni navali nel Mar dei Caraibi, di fronte alle coste statunitensi, che dureranno fino a oggi. Nonostante la capacità di due di queste imbarcazioni di trasportare missili a lungo raggio con testate nucleari, L'Avana dichiara: «Nessuna delle navi trasporta armi nucleari». E secondo Washington, le esercitazioni «non rappresentano una minaccia diretta per gli Stati Uniti». Tutte e quattro le imbarcazioni fanno parte della Flotta settentrionale russa, con sede a Severomorsk, nell'Artico, a oltre 8.500 chilometri da Cuba: durante il loro viaggio attraverso l'Oceano Atlantico, le navi hanno eseguito esercitazioni simulate colpendo bersagli con missili a lunga distanza.

Anche se il luogo di queste esercitazioni potrebbe richiamare alla mente la crisi dei missili di Cuba del 1962, gli esperti hanno dichiarato al *Moscow Times* che la Russia intende semplicemente inviare un avvertimento all'Occidente senza incrementare le tensioni. Inoltre, le manovre militari mirano a proiettare l'immagine di una Russia come potenza globale con influenza ben oltre le sue acque territoriali. Funzionari degli Stati Uniti avevano previsto che navi da guerra e aerei russi sarebbero giunti nei Caraibi per esercitazioni militari che si sono svolte ogni anno dal 2013 al 2020. Queste manovre sono interpretate come parte della risposta più ampia di Mosca al supporto americano all'Ucraina, soprattutto la decisione del presidente **Joe Biden** di autorizzare l'uso da parte dell'Ucraina di armi fornite dagli Stati Uniti per attaccare all'interno della Russia, una mossa che ha notevolmente irritato il Cremlino. Un funzionario statunitense ha dichiarato: «Come parte delle loro esercitazioni militari regolari, prevediamo un aumento dell'attività navale e aerea russa vicino agli Usa questa estate. Queste azioni culmineranno in un'esercitazione navale globale russa quest'autunno».

Secondo la Marina russa, come riportato da Ria Novosti, «le navi arrivano nel Mar dei Caraibi nell'ambito della cooperazione internazionale». In una dichiarazione, il ministero delle Forze armate rivoluzionarie di Cuba ha confermato che il sottomarino avanzato a propulsione nucleare della classe Yasen-M Kazan, dotato di missili da crociera, insieme ad altre tre navi militari russe, farà scalo all'Avana dal 12 al 17 giugno. La flottiglia include la fregata del Progetto 22350 Admiral Gorshkov, la petroliera Pashin e il rimorchiatore di salvataggio Nikolai Chiker. «Nessuna delle navi trasporta armi nucleari, quindi il loro scalo nel nostro Paese non rappresenta una minaccia per la regione», ha dichiarato il ministero, che ha inoltre sottolineato che «le visite di unità navali di altri Paesi sono una pratica storica del governo rivoluzionario con le nazioni che mantengono rapporti di amicizia e collaborazione».

Questa mossa è vista come parte di un più ampio sforzo da parte della Russia per riaffermare la propria presenza in regioni strategicamente importanti, nel contesto dei continui attriti geopolitici con gli Stati Uniti. La presenza del sottomarino nucleare Kazan ha attirato particolare attenzione anche perché, se è vero che in questo caso non trasporta armi nucleari, è in grado di lanciare missili da crociera Kalibr, con una gittata fino a 2.500 chilometri e che possono essere equipaggiati con testate nucleari.

A Cuba è arrivata anche la fregata Ammiraglio Gorshkov, che trasporta missili ipersonici Tsirkon, che secondo il Cremlino sono dotati di capacità nucleare. È supportata dalla nave di rifornimento Akademik Pashin e dal rimorchiatore Nikolay Chiker. Gli Stati Uniti monitorano le attività della Russia nel Mar dei Caraibi. Il sottomarino è seguito da due cacciatorpediniere e da altre due navi dotate di sonar, mentre un altro cacciatorpediniere e un cutter della Guardia costiera americana seguiranno le restanti navi. Nonostante le rassicurazioni delle autorità statunitensi e di quelle cubane, Mosca ha avvertito di possibili «passi asimmetrici» in risposta al sostegno di Washington all'Ucraina. Il presidente russo **Vladimir Putin** ha suggerito che la Russia potrebbe fornire armi a lungo raggio a regioni del mondo dove potrebbero essere utilizzate contro obiettivi occidentali. Una potenziale area di attività potrebbe essere Cuba, data la relazione storica stretta tra L'Avana e Mosca.

Durante la parata militare annuale del Giorno della Vittoria sulla Piazza Rossa nel maggio scorso, **Putin** ha ospitato il presidente cubano **Miguel Diaz-Canel** arrivato a Mosca alla caccia di aiuti data la drammatica situazione del suo Paese. I legami tra **Diaz-Canel** e **Putin** si sono rafforzati dall'inizio dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia. Durante l'era sovietica, Cuba fu un importante alleato di Mosca, con regolari dispiegamenti di flottiglie della Marina russa e aerei da pattugliamento marittimo a lungo raggio e il dispiegamento di armi nucleari sovietiche sull'isola portò alla crisi missilistica cubana del 1962. Allo stesso modo, il Venezuela ha mantenuto stretti legami con Mosca, anche militari. All'inizio di questa settimana, un alto funzionario Usa ha suggerito che il recente dispiegamento della Marina russa potrebbe includere uno scalo temporaneo anche in Venezuela: «Ci aspettiamo che la Russia invierà temporaneamente navi da combattimento nella regione dei Caraibi, con possibili scali a Cuba e forse in Venezuela. Potrebbero esserci anche dispiegamenti di aerei o voli nella regione». A complicare il quadro, la Guardia Costiera degli Stati Uniti ha pubblicato foto che documentano le operazioni del cutter di classe Legend della Guardia Costiera statunitense Stone (Wmsl-







BEN VISTI Sopra e a lato l'accoglienza delle navi russe a Cuba. In alto a destra militari russi a dirigere le operazioni [Ansa]

CONVERGENZA DI INTERESSI

Lo «zar» si spartisce il Nord Africa con i turchi

■ Le informazioni parzialmente confermate da rapporti di intelligence hanno iniziato a emergere a inizio maggio con l'annuncio dell'Osservatorio siriano per i diritti umani (Osdh, con sede a Londra) dei primi morti di siriani che combattevano nel lontano fronte del Sahel per conto di Ankara. Da allora, l'Osdh, che è vicino all'opposizione siriana, ha regolarmente riportato «gli arrivi in Niger di più di mille» di questi combattenti siriani sotto la guida della Sadat, società di sicurezza privata turca vicina al presidente **Recep Tayyip Erdogan**. Se l'offensiva turca in Africa è da tempo accertata, dove l'offerta di sicurezza si intreccia con contratti economici, lavoro umanitario e promozione dell'islam di matrice Fratelli Musulmani, una nuova tendenza sembra concentrarsi sul Sahel in un momento in cui la partenza forzata di francesi e americani sostituiti dai russi (italiani e tedeschi per il momento sono tollerati) richiede nuove conquiste strategiche.

Meno costosi e accompagnati da meno condizionalità rispetto alle soluzioni militari occidentali, gli equipaggiamenti turchi sono apprezzati dai leader africani. Testa di ponte dell'industria degli armamenti di Ankara: i droni armati della compagnia Bayraktar. I regimi militari in Niger, Mali e Burkina Faso hanno acquisito diversi modelli per combattere contro i gruppi jihadisti. I droni Bayraktar TB2 hanno così giocato un ruolo decisivo nella riconquista da parte delle forze maliane, nel novembre 2023, di Kidal, la principale città del nord, fino ad allora controllata da ribelli provenienti da formazioni tuareg e arabe.

S. Pia.



758) nell'Oceano Atlantico. Queste operazioni, comprese le manovre accanto ai cacciatorpediniere Uss Truxtun (Ddg-103) e Uss Donald Cook (Ddg-75) della classe Arleigh Burke, oltre alla fregata canadese Hmcs Ville de Québec (Ffh-332) della classe Halifax, si sono svolte dal 3 giugno al 6 giugno nell'area operativa della seconda flotta.

La visita della flottiglia russa a Cuba rappresenta un segnale da parte di Mosca a Usa e alleati della volontà russa di riaffermare la propria presenza in regioni storicamente considerate all'interno della sfera di influenza statunitense. Il Pentagono ha risposto inviando a Cuba un sottomarino nucleare: l'Uss Helena è arrivato giovedì nel golfo di Guantanamo, dove si trova la base americana sull'isola. Un comunicato del Comando meridionale Usa ha definito l'operazione «una missione di routine, pianificata da tempo». Tuttavia, è chiaro che si tratta di una risposta ai russi.

Nell'esercito russo cresce il numero dei soldati stranieri

Per gli 007 britannici i nuovi arrivati ottengono una paga di 2.200 dollari al mese e la cittadinanza. Il ruolo degli studenti immigrati

■ L'esercito russo sta reclutando in Africa uomini da inviare al fronte in Ucraina offrendo loro un bonus d'iscrizione una tantum di almeno 2.000 dollari più uno stipendio di 2.200 dollari al mese, oltre alla promessa della cittadinanza russa: lo scrive il ministero della Difesa britannico in un suo recente report di intelligence. Nel maggio scorso l'intelligence militare ucraina ha reso noto che la Russia stava intensificato i suoi tentativi di reclutamento in Africa e questi sforzi sono concentrati nell'Africa centrale, precisano gli analisti di Londra, in particolare in Ruanda, Burundi, Congo e Uganda. È probabile che questa campagna di reclutamento sia volta a rimpiazzare le perdite russe sul campo di battaglia, che sono «significative», commenta il ministero, oltre a sostenere l'offensiva su molteplici assi lungo tutto il fronte.

Dall'inizio della guerra, sono arrivati in Ucraina almeno 249 mercenari provenienti da 14 Paesi africani e 103 sono stati uccisi. La Nigeria è in cima alla lista con 97, seguita da Algeria con 60 e Sudafrica con 35. Secondo funzionari europei, il Cremlino ha anche costretto migliaia di migranti e studenti stranieri a combattere al fianco delle truppe russe nell'offensiva di Kharkiv. Nei mesi di settembre e ottobre 2023, sono trapelati online i dettagli dei passaporti di oltre 200 cubani presumibilmente arruolati nell'esercito russo. Questi dettagli, come riportato dalla Bbc, sono stati pubblicati da una piattaforma filo Ucraina chiamata InformNapalm, che afferma di aver ottenuto le informazioni hackerando le email di un ufficiale di reclutamento militare russo a Tula, a sud di Mosca. Una ricerca su Facebook ha rivelato che 31 dei nomi menzionati nelle fughe di notizie ucraine corrispondono ad account i cui proprietari sembrano essere in Russia o collegati all'esercito russo. Il governo del Nepal ha dichiarato di essere a conoscenza di circa 400 giovani nepalesi reclutati dalla Russia. La decisione dell'India di interrompere il reclutamento dei Gurkha nepalesi per il proprio esercito, ponendo fine a una tradizione lunga 200 anni, potrebbe aver spinto molti nepalesi a cercare opportunità di lavoro in Russia e in altri Paesi. Mentre la Reuters ha riferito l'anno scorso che il gruppo mercenario Wagner aveva reclutato diversi cittadini africani come parte di uno sforzo per arruolare detenuti dalle carceri russe per le sue operazioni in Ucraina.

Attualmente, secondo **Yevgeny Primakov**, capo di Rossotrudnichestvo, un'organizzazione che promuove la Russia all'estero, ci sono tra 35.000 e 37.000 studenti africani in Russia. Durante il recente Forum economico internazionale di San Pietroburgo, **Primakov** ha affermato: «Ogni anno accogliamo circa 6.500 studenti africani che studiano gratuitamente in Russia».



ARRUOLATI Un post su Instagram del reclutatore Andrey Rodionov

Queste informazioni evidenziano come la presenza di studenti africani in Russia possa essere sfruttata in contesti diversi, inclusi quelli di reclutamento militare. Secondo funzionari a conoscenza della situazione, i russi stanno sempre più minacciando di non estendere i visti agli studenti africani e ai giovani lavoratori, a meno che non accettino di arruolarsi nell'esercito. È noto che Mosca ha anche arruolato detenuti dalle sue prigioni, mentre alcuni africani con visto di lavoro in Russia sono stati detenuti e costretti a scegliere tra la deportazione o il servizio militare forzato, ha affermato un funzionario europeo. Tuttavia, queste truppe soffrono di un tasso di vittime particolarmente elevato perché sono spesso impiegate in manovre offensive rischiose per proteggere unità addestrate più professionalmente.

Secondo rapporti che citano l'intelligence ucraina, la Russia ha avviato una campagna di reclutamento per arruolare mercenari stranieri in almeno 21 Paesi, inclusi vari stati africani. Le campagne di reclutamento dell'esercito offrono generosi bonus e stipendi per chi decide di arruolarsi come soldato a contratto. I reclutatori hanno mirato anche a migranti e studenti che precedentemente cercavano lavoro in Russia, attirandoli con promesse di opportunità di lavoro ben retribuite prima di obbligarli ad addestrarsi e a essere schierati sul fronte. La capacità della Russia di mobilitare un numero significativo di truppe potrebbe diventare un fattore determinante nel corso del conflitto. Finora le forze russe stanno avanzando lentamente nel nord-est dell'Ucraina e stanno subendo pesanti perdite, nonostante le carenze di truppe e munizioni da parte ucraina. Secondo il ministero della Difesa britannico, a maggio l'esercito russo ha subito perdite superiori a 1.200 persone al giorno, il tasso di vittime più alto della guerra. Dall'inizio dell'invasione, la Russia ha visto circa 500.000 morti o feriti, secondo le stime del Regno Unito che però non sono state confermate in modo indipendente.

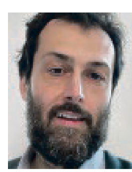
L'intervista

DANIELE RUVINETTI

«Il controllo del Sahel per Mosca sarebbe la svolta nei conflitti»

L'analista: «Grazie al gruppo Wagner i russi presidiano le tratte dei clandestini diretti in Europa. E ora puntano alla Tripolitania»

di **TOBIA DE STEFANO**



■ «Lei guardi al Sahel e più nel dettaglio a quello che sta succedendo in Niger e Burkina Faso, nel Mali e in Sudan dove le giunte militari che guidano la popolazione sono fortemente influenzate dalla Russia e dalle profonde infiltrazioni della Wagner che dopo la morte di Evgenij Prigozin è finita sotto il comando del ministero della Difesa di Putin. L'obiettivo è quello di avere un presidio forte in Africa, che è considerata il Continente del futuro, e al tempo stesso di creare un'arma di pressione geopolitica contro l'Europa». A dipingere questo quadro rispetto al conflitto strisciante tra il Cremlino e la vecchia Europa è Daniele Ruvinetti, strategic advisor per gruppi internazionali e senior advisor per la Fondazione Med-Or di Leonardo, che porta come esempio più concreto il colpo di Stato in Niger che ha destituito il filo occidentale Mohamed Bazoum.

«In quell'occasione», evidenzia, «così come in Mali, il ruolo svolto dalle truppe della brigata di Mosca è stato fondamentale. E del resto insediamenti sovietici ci sono anche in Nord Africa. Abbiamo presenze militari in Tunisia e Algeria così come è nota la posizione e l'aiuto della Russia in Cirenaica al fianco di Haftar».

Quando parla di pressione geopolitica contro l'Europa a cosa si riferisce?

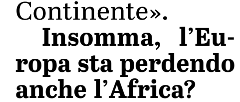
«Innanzitutto mi riferisco al controllo dei flussi migratori. Il passaggio è Niger-Libia e poi Europa, ovvio che se controlli quelle aree puoi favorire oppure bloccare le ondate di migliaia di clandestini diretti spesso in Italia e poi nel resto dell'Unione europea. Non a caso, una delle prime mosse della giunta militare insediatasi nel Niger è stata quella di abolire il reato di traffico di esseri umani in modo retroattivo dal 2015. L'intenzione è di forgiare culturalmente quelle popolazioni a discapito dei valori occidentali».

Un salto di qualità nello scontro tra la Russa e Bruxelles.

«Più che di un salto di qualità io parlerei di vera e propria svolta, di una guerra asimmetrica che fornisce a Putin un'arma di ricatto sia dal punto di vista della sicurezza interna dell'Europa sia rispetto alle possibili infiltrazione di frange terroristiche, anche perché è nota la collaborazione tra questi gruppi paramilitari di Mosca e le formazioni estremiste africane».

Putin ha così tanti militari da poter spostare le sue milizie dalla guerra in Ucraina all'Africa?

«Il problema di uomini è molto di più ucraino che russo. Ma attenzione a non farsi ingannare, questo nuovo Africa corps recluta anche indigeni, promettendo loro una paga di 2-3.000 dollari al mese e un ingaggio al fronte. Sta succedendo in Nord Africa, ma soprattutto nella regione del Sahel (Mali, Niger, Burkina Faso e Sudan). Con tutte le differenze del caso è lo stesso modello che ha applicato l'Isis per anni».



L'Ue deve muoversi in fretta per non perdere un legame storico con l'Africa. Il rilievo dato dal G7 al piano Mattei è un successo della Meloni

Queste forze militari autoctone verranno usate soltanto in patria oppure prevede che possano svolgere anche altre funzioni?

«Non mi stupirei se a breve, qualora il conflitto dovesse protrarsi, trovassimo soldati africani sul fronte ucraino».

In questa strategia diventa fondamentale il controllo sulla Libia, come sbocco verso l'Europa.

«La Russia ha da anni una presenza consolidata in Cirenaica al fianco di Haftar e infatti anche in questi territori la presenza della Wagner è forte. Ma non bisogna sottovalutare il lavoro diplomatico per instaurare dei rapporti anche a Tripoli con il governo di Abdul Hamid Dbeibah. Nel febbraio del 2024 la Russia ha riaperto l'ambasciata a Tripoli ed ha annunciato che aprirà un consolato a Bengasi».

Cosa vuol dire questo?

«Che Putin si sta muovendo per avere un'influenza anche in Tripolitania che è appunto l'area che si affaccia su Europa e Italia e dove ci sono le istituzioni più importanti. A partire dalla banca centrale per arrivare alla compagnia petrolifera nazionale Noc».

La Russia tesse la sua tela mentre l'Europa dorme?

«Da tempo c'è poco interesse dell'Europa verso l'Africa. O meglio ci sono i singoli interessi soprattutto di Francia, Italia e Germania, ma manca un progetto comune e quindi si fa fatica ad incidere realmente. Non dimentichi che in quei territori c'è una presenza turca molto importante e Pechino da tempo sta muovendo le sue pedine non solo legate al business e agli affari ma anche alle relazioni politiche: l'Africa viene considerata una testa di ponte ideale verso il Vecchio Continente».

Insomma, l'Europa sta perdendo anche l'Africa?

«Se non ci muoviamo velocemente rischiamo seriamente di compromettere un legame storico. Manca un piano europeo, un piano Marshall verso l'Africa. Da questo punto di vista mi lasci dire che la Meloni ha dimostrato di essere lungimirante. Il piano Mattei va proprio in questa direzione e la rilevanza che ha avuto anche nei colloqui tra i grandi della Terra riuniti al G7 in Puglia lo dimostra».

Il G7 è un conto, però in Europa sembra difficile che si possa formare un fronte comune.

«Credo invece sia questo l'obiettivo della Meloni, quando per esempio ha cercato di coinvolgere il presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nelle iniziative a supporto della cooperazione con l'Africa. Chiaro che l'Italia soprattutto sul fronte migratorio ha un interesse più diretto, ma se il continente africano "finisce in mano" a Russia, Turchia e Cina non è una buona notizia per nessuno, sia dal punto di vista degli interessi economici, che partono dalle materie prime e arrivano fino al controllo delle linee commerciali, sia da quello della sicurezza, che vuol dire aumento della criminalità, con lo sbarco incontrollato di clandestini, e rischio terrorismo islamico».

C'è in ballo anche una questione culturale.

«Guardi, inutile nasconderselo. Un conto è avere contatti e la possibilità di essere contaminati dai valori della cultura occidentale e altro trovarsi davanti degli esempi che in molti casi fanno riferimento a una dittatura o a qualcosa che gli somiglia molto da vicino. Proprio perché dovrebbe esserci contezza di questo pericolo, l'inazione de Bruxelles è ancora più inspiegabile. E per questo invece il piano Mattei va incoraggiato e spinto nei giusti canali. Anche noi come Fondazione Med-Or stiamo partecipando a progetti e iniziative per portare il know how italiano in loco».

Il voto europeo e la sconfitta di Macron rivoluzionano gli scenari?

«Difficile dirlo con un'elezione così incerta e aperta come quella francese alle porte. Di certo però la Meloni e l'Italia sono uscite rafforzate dalle urne e per tutto quello che abbiamo detto prima, rispetto al rapporto con l'Africa questa non può essere che una buona notizia. Ripeto, guardi anche solo alla rilevanza che ha avuto il tema Africa al G7 che si svolto è in Puglia».

Passiamo al conflitto tra Israele e Palestina. Il presidente americano Biden ne sta facendo uno dei punti dirimenti della sua campagna elettorale. Mediare una vera tregua equivarrebbe a mettersi una medaglia al collo in vista delle urne.

«Ma si tratta anche di un grande rischio. Da una parte, infatti, va detto che la tregua da sola, per quanto importante, rischia di rivelarsi sterile se non porta dietro un piano per la soluzione definitiva del conflitto. Insomma, serve una soluzione politica. Dall'altro lato, non va dimenticato che una tregua in questo momento non conviene a nessuno dei due veri contendenti in campo: Netanyahu ed Hamas».

Perché?

«Con l'uscita del moderato Benny Gantz dal governo, Il primo ministro israeliano è sempre più nelle mani degli ortodossi che vedono una pausa rispetto al conflitto come una vera e propria sconfitta. Dall'altra parte Hamas ha tutti gli interessi a prolungare la guerra. Ogni giorno che passa annunciando al mondo vittime e devastazione porta l'opinione pubblica ad avere un'immagine più sbiadita dell'immane tragedia del 7 ottobre. Non va poi dimenticato che Netanyahu non ha nessun interesse a favorire Biden visto che considera Trump più vicino e affidabile, basti ricordare i rapporti che ha intrattenuto Jared Kushner, il genero di Trump, con Israele».

Con l'Europa che anche nella striscia di Gaza recita la parte della grande assente.

«L'Europa non ha una politica estera e della difesa comune. Servirebbe un salto di qualità, senza commissariare gli Stati, ma stabilendo regole che portino a un linea unitaria almeno sulle grandi partite geopolitiche. Così com'è, sulle questioni cruciali globali Bruxelles non incide».



CRITICO Daniele Ruvinetti è senior advisor per la Fondazione Med-Or

SCRIPTA MANENT

I bugiardi del Covid sono ancora protetti

I grandi media non hanno dato risalto all'audizione di Anthony Fauci al Congresso americano e alle sue ammissioni sull'origine del virus e sulla mancanza di solidità scientifica dei dogmi pandemici. E i dottori continuano a tacere sugli effetti avversi dei sieri

di **SILVANA DE MARI**

«Il silenzio è d'oro». Ci sono diversi significati: il primo è che è meglio tenere la bocca chiusa che dire fesserie. Purtroppo, in un'epoca basata sulla comunicazione è diventato trascurabile avere qualcosa da comunicare. Parlare a qualcuno lo costringe a smettere di pensare ai fatti suoi, a fare attenzione, a mettere insieme una risposta che sia intelligente o che lo sembri. Siamo autorizzati a farlo solo se abbiamo qualcosa da dire, qualcosa che interessi l'altro. Per inciso: quando qualcuno dice «come stai?» si tratta di un saluto, non di una richiesta di informazioni cliniche. Non gliene frega niente, a chi ha pronunciato questa incauta frase, del nostro bruciore di stomaco e di quanto ci abbia tenuto svegli la notte. La risposta obbligatoria è «bene, grazie e tu?». Se raccontiamo del nostro bruciore di stomaco, il tedio della persona che ci ascolta diverrà epico. E non solo: per l'effetto nocebo, gemello cattivo dell'effetto placebo, il nostro mal di stomaco aumenterà. La regola quindi è non lamentarsi mai. Che ho bruciore di stomaco lo vado a dire al gastroenterologo: non mi sto lamentando, sto risolvendo il problema. Nel momento in cui c'è stata un'ingiustizia, tanto più se questa ingiustizia continua, parlare del danno non fa parte della sterile arte della lamentazione, ma è la strada per combattere l'iniquità: sto ovviamente parlando di tutti i danneggiati da vaccino, o cosiddetto tale, che ci raccontano le loro storie.

Chi ha avuto l'ardire di parlare, nel mondo dei giornali (questo quotidiano) e in quello della ricerca (Montagnier e pochi altri), è stato ostracizzato



PSEUDO GURU Anthony Fauci è stato il primo consigliere scientifico di Biden durante la pandemia [Ansa]

Il secondo significato riguarda il problema dell'inquinamento acustico sul nostro sonno, ma anche sulla nostra veglia. Motori, trattori, scavatrici, giocatori di calcio improvvisati, supermercati, bar e parrucchieri che sparano nelle orecchie musica insopportabile e presentatori scemi sono danni per il nostro cervello, per il sistema endocrino e per quello immunitario. L'inquinamento acustico è sistematicamente sottovalutato. Ci sono quartieri interi inquinati dalla maleducazione notturna che con un vezzoso spagnolismo prende il nome di movida. Negli anni Cinquanta festeggiavamo le vittorie calcistiche, ma non essendo ancora immersi nella barbarie avremmo considerato impensabile dannare con clacson e sgommate i poveracci con il mal di testa, i neonati che non riescono a dormire, tutti quelli che erano riusciti ad addormentarsi, che volevano sentire musica o semplicemente ascoltare il suono del silenzio.

Il terzo significato: il silenzio è d'oro nel senso che quasi sempre costa molto caro. Ci sono contadini che di notte sentono solo i grilli, e ci sono pescatori i cui sogni sono cullati solo dallo sciabordio delle onde sugli scogli, ma in linea di massima se sei povero hai un qualche bilocale in una qualche periferia gloriosamente fornita di martelli pneumatici, clacson, movida, vittorie calcistiche. Se sei ricco stai ovviamente a piani alti, non a caso chiamati piani alti proprio perché non arriva fino lì il rumore della strada, oppure hai la villa con giardino, inclusa di grilli, gufi, cuculi e ghiandaie che producono comunque rumori piacevoli, per non parlare della piscina e/o fontana con annesso sciabordio. Tra l'altro è stato commovente durante tutto il lockdown vedere in televisione i vari **Fiorello**, **Ferragni** e così via spiegare dall'alto delle loro ville con piscine come si sopravvive stando rinchiusi in un appartamento di 45 metri quadri al terzo piano.

C'è un ultimo sottile significato, tragicamente vero e tragicamente attuale: se sei in una posizione servile, o, se il termine vi sembra troppo crudo, dipendente, e tieni la bocca chiusa davanti anche alle ingiustizie più enormi, salvi il posto e lo stipendio, che magari non sono propriamente d'oro ma permettono di sopravvivere. È stato questo il silenzio dei medici che hanno accettato soluzioni ridicole e prive di giustificazione scientifica come gli arresti domiciliari per la popolazione, il bavaglio museruola detto anche mascherina, la rottura dei rapporti più elementari detto anche distanziamento sociale. Silenzio-assenso anche sull'assoluta irrazionalità e ascientificità del protocollo terapeutico consigliato, ma il termine corretto è imposto, dal cosiddetto ministero della Salute, il mitico tachipirina e vigile attesa, ovviamente anonimo (chi l'ha scritto si vergognava troppo per firmarlo, questo posso capirlo). Ancora più grave l'assoluta irrazionalità e ascientificità di un cosiddetto vaccino che, invece di iniettare l'antigene, inietta l'Rna che lo stampa per un tempo non stabilito, e che invece di usare come antigene un principio attenuato utilizza un principio tossico, la proteina Spike. I danni da vaccino e le morti improvvise, ribattezzate malori, sono passati sotto il silenzio dell'enorme maggioranza dei medici che non li denunciano all'Aifa, così da impedire i risarcimenti, e dei media, che con sprezzo del ridicolo li attribuiscono alla nuova emergenza, un riscaldamento globale asintomatico e una siccità molto piovosa. In questo momento è commovente il silenzio della maggioranza delle testate davanti a un evento enorme come il dottor **Fauci**, detto anche Mister Covid, chiamato a rispondere davanti al Congresso degli Stati Uniti delle sue azioni, delle sue parole, delle scelte che grazie a lui sono state imposte a quel pezzo di mondo talmente babbeo da obbedire. **Fauci** ha fatto dichiarazioni sconvolgenti sulla completa mancanza di ragione scientifica delle scelte più tragicamente dannose come il distanziamento sociale, il rinchiuderci in casa, il vietare il lavoro e la frequenza scolastica. Perché solo pochissimi medici e ancor meno giornalisti hanno osato criticare norme micidiali, cambiate ogni poche ore, chiaramente antiscientifiche? Questo quotidiano e **Mario Giordano** sono tra le pochissime voci che si sono sentite. Alle pochissime voci dei medici si era unita la voce potente del Premio Nobel **Montagnier**, trattato, cito testualmente, da «rincoglionito».

> “Il silenzio è d'oro”

E poi c'è la parte più atroce, quella riguardante le terribili reazioni avverse dei cosiddetti vaccini, non infrequentemente patologie mai viste prime, reazioni che includono anche la morte, morte che arriva a volte improvvisamente, a volte alla fine di un calvario fatto di trombosi o metastasi. Le nostre vite grazie ai silenti sono state stravolte e comandate da un individuo che si esprime così: «Quando si rende difficile la vita delle persone, queste abbandonano le loro stronzate ideologiche e si vaccinano!». Eppure i media non parlano dell'audizione di **Fauci**. Gli Ordini dei medici all'interno dei loro inutili ordini del giorno, non toccano l'argomento. Al momento **Fauci** non è stato arrestato nonostante abbia dichiarato di aver imbavagliato i bambini e di averli rinchiusi senza motivo (per puro sadismo? O per aumentare il livello di terrore per imporre con più facilità l'inoculazione di farmaci molto dubbi?). Le dichiarazioni di **Fauci** dimostrano, per chi ancora avesse dei dubbi, che i cosiddetti fact-checker erano esecutori di ordini. Non erano persone con preparazione medica o scientifica, ma banali stipendiati con l'ordine impeccabilmente eseguito di seguire la narrazione ufficiale: il virus è una zoonosi, un colpo di sfiga cosmica, non esce da un laboratorio (falso); il lockdown con relative multe ai trasgressori e le mascherine con relative multe ai renitenti erano utili (falso), tachipirina e vigile attesa sono un'idea intelligente (falso), i vaccini sono efficaci e sicuri (falso). Mi sono guadagnata una radiazione dall'Ordine dei medici per aver affermato che la narrativa della pandemia era falsa. Ne sono fiera. Vorrei segnalare la mia assoluta disistima a tutti i colleghi e soprattutto agli Ordini dei medici che hanno permesso la narrazione pandemica. La prossima battaglia politica deve riguardare gli Ordini dei medici i cui presidenti devono rispondere delle affermazioni false che hanno firmato nelle mail di ingiunzione vaccinale e dei silenzi. La prossima battaglia politica deve riguardare gli Ordini dei medici che devono essere aboliti.

Gli Ordini dei medici hanno avallato una narrazione chiaramente falsa e radiato quelli che la contrastavano Ecco perché andrebbero aboliti

SETTIMANA SANTA

17 GIUGNO
SAN RANIERI SCÀCCERI
1118 - 1161
Figlio di un ricco mercante di Pisa – città di cui diventerà patrono – dopo una giovinezza frivola, trasformato dall'incontro con un eremita, abbandonò tutte le ricchezze. Vivendo di sole elemosine, sia in Terra Santa, dove rimase ben 13 anni, sia poi in patria una volta rientrato, operò numerosi miracoli.

18 GIUGNO
SANTA MARINA
725 CIRCA - 750 CIRCA
Fu introdotta in monastero dal padre, che la vestì da maschio e la presentò ai monaci col nome di Marino. Tanta fu la perfezione con cui nel massimo riserbo visse, che riuscì a non farsi scoprire fino alla morte, sopportando false accuse e brillando per virtù.

19 GIUGNO
SANTA GIULIANA FALCONIERI
1270 CIRCA - 1341
Nipote di fra Alessio, uno dei sette santi fondatori Servi di Maria, nonostante la bellezza la rendesse desiderabile agli occhi del mondo, scelse la vita religiosa fondando le mantellate del Terz'ordine dei Servi di Maria. Visse di preghiera e di assistenza ai bisognosi e ai malati.

20 GIUGNO
SAN BAINO DI THÉROUANNE
VII SECOLO - 711
Fu vescovo per 12 anni, prima di ritirarsi nell'abbazia di Fontanelle in Normandia, dove fu abate per sette anni. Vide la sua fama diffondersi, dato che sapeva incarnare l'ardore dell'uomo di Dio e l'ideale d'un pastore dedito al sapere.

21 GIUGNO
SANT'ALBANO DI MAGONZA
IV SECOLO - 406
Inviato missionario in Gallia da Sant'Ambrogio, a Magonza fu ucciso in seguito a una incursione Vandali. La leggenda vuole che, benché decapitato, sia riuscito miracolosamente a prendere la propria testa e recarsi dove intendeva essere sepolto. Patrono dei contadini.

22 GIUGNO
SAN TOMMASO MORO
1478 - 1535
Cancelliere e consigliere di Enrico VIII, quando questi volle farsi capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, si dimise e contrastò la sua visione del matrimonio. Questa decisione lo condusse alla decapitazione con l'accusa di tradimento. È patrono di governanti e politici.

23 GIUGNO
SAN LANFRANCO BECCARI
1134 - 1198
Vescovo di Pavia, si spese per la riconciliazione e la concordia nella città. Subito dopo la sua morte si diffuse la sua fama di santità con la registrazione, con atto notarile, di 40 casi riconosciuti come miracolosi, tra scampati pericoli, guarigioni e prigionieri liberati dopo averlo invocato.

[a cura di Giuliano Guzzo]

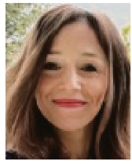
L'intervista

ALESSANDRO PIPERNO

«La cancel culture è stupida, perciò è destinata a esaurirsi»

Nel suo ultimo romanzo, lo scrittore racconta di un professore vittima del politicamente corretto. «Oggi si dà troppa importanza alle emozioni, c'è una retorica dell'autenticità»

di **GIULIA CAZZANIGA**



■ Origini ebraiche da parte di padre, classe 1972, Alessandro Piperno insegna letteratura francese a Tor Vergata. È curatore della collana «I Meridiani» di Mondadori e con la casa editrice di Segrate ha da poco pubblicato *Aria di famiglia*, il secondo di una trilogia iniziata nel 2021 con *Di chi è la colpa*.

Due romanzi distinti ma connessi: qual è il punto di unità?

«Per dare un nome a questa trilogia sarei tentato di rubare a Herman Hesse il titolo di un suo libro, *Le stagioni della vita*. È questo il tema segreto che tiene assieme i tre libri. La narrativa che amo è inestricabilmente legata allo sfilacciarsi del tempo. In *Di chi è la colpa* ho provato a indagare le dolcezze dell'infanzia e i drammi dell'adolescenza. Ora mi sono concentrato sui dissesti della maturità e della vecchiaia».

E ha già un titolo per il terzo?

«Non ancora, lo sto scrivendo. Tornerò indietro di qualche decennio per occuparmi della giovinezza del professor Sacerdoti, protagonista di *Aria di famiglia*: le speranze, gli amori, e quello che nei romanzi ottocenteschi si sarebbe chiamato l'esordio in società. Non c'è modo migliore di gestire l'uscita di un nuovo libro che mettersi subito a scriverne un altro. Stavolta ne ho addirittura due, un libro e un saggio sull'arte di scrivere e che si intitolerà *Ogni maledetta mattina*. Non mi è mai capitato. Troppa grazia. Non è facile passare dall'uno all'altro ma ci provo».

Ogni mattina: è la sua routine?

«Già, ogni maledetta mattina. Quello è il segreto. Se riesci a scrivere un certo numero di righe al giorno, in un paio d'anni hai un libro. Sono un tipo abitudinario. Scrivo tutti i giorni, anche il sabato e la domenica. Mi alzo prestissimo, vado in studio e mi metto alla scrivania. L'università è un impegno borghese che svolgo con solerzia burocratica».

Quel «maledetta» fa però pensare a un tormento. Lo è?

«All'inizio sì, e non deve stupire. La scrittura è un esercizio che ti mette a contatto con ciò che non sai fare, e quindi con la tua inettitudine. Poi ho imparato a farci i conti e a divertirmi. Guai se non mi diverto. Quando ho le paturnie non ci provo nemmeno, a scrivere. Mi limito a rivedere quello che ho fatto nei giorni buoni. Insomma, non è sempre una luna di miele. Se è vero come diceva qualcuno che scrivere un romanzo significa risolvere problemi, uno alla volta, è chiaro che si tratta di un lavoro allo stesso tempo frustrante e eccitante».

L'amore per gli autori francesi quando iniziò?

«Sono un francesista sui generis. Da ragazzo avevo un debole per la storia dell'arte. Sono arrivato a laurearmi in letteratura francese perché desideravo a tutti i costi fare una tesi su Proust e l'ebraismo. È lui, Marcel Proust, il mio uomo all'Havana. Gli autori che amo sono poi quelli che danno conto delle Grandi Leggi che regolano l'esistenza di ciascuno di noi, e che lo fanno con stile: Montaigne, Baudelaire, Céline...».

È Flaubert a mettere nei guai il protagonista del suo romanzo.

«Il famoso epistolario di Flaubert, peraltro meraviglioso, è pieno di cose scorrette. Misoginia, nichilismo, furori anti-democratici. L'uomo non era dei più semplici e temperanti. Era un orso misantropo. Citare stralci delle sue lettere oggi può essere compromettente e pericoloso. Nel farlo il mio narratore si mostra parecchio incauto e ne paga lo scotto».

Quando una studentessa gli presenta una tesi su «stereotipi e sessismo nelle canzoni di Lionel Richie» lui non si trattiene e le dice che allora tanto vale sbarazzarci di buona parte della poesia lirica occidentale.

«Ho infilato nel romanzo una tesi su un cantante pop come Lionel Ritchie perché mi sembrava un ottimo modo per ironizzare sulla deriva grottesca presa dagli studi accademici negli ultimi anni».

Sacerdoti viene allontanato dall'università, accusato di maschilismo. Ma sceglie di mettere da parte l'orgoglio e abbassare le penne.

«Di fondo il professor Sacerdoti è un vigliacco, proprio come me. Non ha grandi principi da difendere, né ideali da divulgare, se non forse l'amore per la letteratura. È questa passione a rovinarlo, e anche una sinistra attitudine all'auto-distruzione».

L'attacco verso di lui è violento, viene messo all'indice, insultato.

«Chiunque è stato sottoposto a una gogna mediatica lo sa. Sa che non c'è modo di arginare la valanga di sterco che ti piove addosso. La cosa positiva è che alla lunga questa violenza inconsulta e insensata non lascia traccia».

Eppure era un uomo che aveva scelto un cauto distacco anche dai sentimenti come modo di vivere.

«Trovo che oggi venga data un'eccessiva importanza alla sfera emotiva. Nel romanzo metto in scena il dramma di un uomo a cui è stato insegnato che l'intelligenza impone un certo distacco dalle cose. Purtroppo per lui, ora gli tocca fare i conti con questa retorica dei sentimenti e dell'autenticità. Ne uscirà con le ossa rotte».

Perché Sacerdoti non si difende, alla maniera del professore della *Macchia umana* di Roth, che subisce un episodio simile?

«Lo straordinario Coleman Silk, proprio come molti altri personaggi rothiani dell'ultimo periodo, è un eroe shakespeariano. Per questo protesta la sua innocenza con vigore, s'infuria, lotta e solo alla fine soccombe. Il mio professore ha un temperamento diametralmente opposto. È un individuo ricurvo su sé stesso, un passivo aggressivo. Inoltre, non è così certo di essere dalla parte della ragione. Almeno in questo più simile a un personaggio di Kafka, in una parte di sé, ritiene di meritarsi ciò che gli capita».

E la gogna del suo personaggio ha pure qualche analogia con la storia vera del professore della Statale Marco Bassani. Pubblicò una vignetta che ironizzava su Kamala Harris, ora si è dimesso denunciando il linciaggio mediatico.

«Mi spiace, non conosco il caso Bassani nel dettaglio. Quello che posso dirle è che il numero di professori ordinari che scelgono la via del pre-pensionamento è allarmante. Io ne conosco almeno quattro. Dopo aver mollato sono rinati. L'idea che tanti docenti abbiano perso amore per l'insegnamento non mi sembra un bel segno e dovrebbe far riflettere le autorità accademiche».

Cosa dovrebbe cambiare?

«Tra regole cervellotiche, burocrazia vessatoria e stipendi inadeguati la vita di un professore è diventato un percorso a ostacoli. E da quel che mi dicono alcuni amici, nelle scuole superiori la situazione è persino peggiore».

I professori devono anche stare attenti a quel che dicono?

«Grazie al cielo almeno in questo l'Italia è un posto migliore rispetto agli Stati Uniti. Non siamo un Paese puritano. Ciò non di meno c'è una brutta aria. Un clima di costante intimidazione in cui non è facile vivere. Sembra quasi che la gente non veda l'ora di prenderti in fallo e di insultarti. Come diceva Philip Roth: "Siamo nati per essere insultati"».

La cancel culture vorrebbe mettere all'indice alcuni autori.

«Una moda fastidiosa e stupida, e in quanto tale è destinata a esaurirsi. Del resto, non è nemmeno una cosa così nuova. La Francia del secondo impero, l'Inghilterra vittoriana e la Russia zarista - per non dire di quella sovietica -, quelli sì che erano posti pericolosi per chiunque avesse voglia di esprimersi liberamente».

Non è quindi preoccupato?

«No. Sono certo che i nostri fortunati nipoti continueranno a leggere Omero, Erodoto e Catullo con buona pace di chi vuole epurarli dal Canone. In quanto ai classici francesi, non sono pochi quelli la cui ricezione risulta problematica: pensi a Sade o a Laclos. Dedicare loro un corso all'università può risultare più faticoso di una corsa ad ostacoli. Ma finché il mondo esisterà, continueranno a esistere anche persone disposte a leggerli».

Il suo Sacerdoti dice di non fidarsi di alcun giudice.

«Non allude a una categoria professionale naturalmente. Ma a chiunque si arroghi il diritto di giudicare un altro essere umano ex cathedra. Io stesso quando devo dare un voto a un esame mi sento in imbarazzo. Chi mi dà il diritto di giudicare? Non a caso nel precedente romanzo avevo scelto come esergo una frase di Tolstoj in cui mi identifico parecchio: "Dove si giudica non c'è giustizia"».

Per il suo protagonista poi però le cose cambiano.

«Credo che il vero twist del romanzo avvenga nel momento in cui entra in scena un bambino che modifica il destino del protagonista. Occuparsene non era certo nei piani del nostro solitario professore. Le sole cose di cui fino a quel momento si è preso cura sono i suoi libri. D'un tratto scopre le gioie e i tormenti dell'accudimento».

E la coscienza del legame con il bambino avviene davanti alle immagini dell'irruzione di Hamas in territorio israeliano. Lei fa dire a Sacerdoti: «Noah era troppo piccolo per farsi un'idea precisa, io troppo grande per coltivare speranze». Anche Alessandro Piperno non ne coltiva?

«Il 7 ottobre 2023 è stato uno dei peggiori traumi della mia vita. Ciò che è accaduto dopo non è stato meno spaventoso. Ho una avversione assoluta per Netanyahu e per la parte più oltranzista del suo governo. Insieme ad Hamas, che non vede l'ora di sacrificare i palestinesi più inermi sull'altare dell'integralismo islamista, li ritengo responsabili di ciò che sta avvenendo. Detesto i fondamentalisti di ogni confessione. Finché il pallino sarà nelle loro mani mi aspetto solo disastri. A questo sentimento di sgomento provo a opporre l'ottimismo della volontà, ma le assicuro che non è facile».





IN LIBRERIA Alessandro Piperno e il suo *Aria di famiglia* [Claudio Sforza]

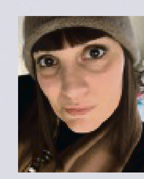
> *Scrivo ogni maledetta mattina, anche il sabato e la domenica: è frustrante e eccitante. Il 7 ottobre 2023 è stato uno dei peggiori traumi della mia vita*

SALUTE E BENESSERE

Nel giardino o in cucina, bibita, profumo o medicina, la rosa rimane la regina

La ammiriamo come pianta ornamentale, ma le sue virtù sono molteplici: nutre la pelle, calma i dolori, espelle i vermi intestinali. E se ne possono fare infusi, snack, sciroppi e marmellate

di **GEMMA GAETANI**



■ «Rose rosse... Vere rose! / Tutto il mondo fiorito di rose! / Tutto il mondo odoroso di rose! / Anche dove men te l'aspetti / nei giardini fatti serpai, / fra le ortiche e i cardi a mazzetti, / ecco, s'accendono rosai» scriveva il poeta ottonovecentesco **Pietro Mastri** nel componimento poetico dal titolo *Le rose di maggio*. Il mese di maggio è detto il mese delle rose, ma in realtà esse cominciano a fiorire a maggio e proseguono per tutta l'estate, rallegrando, come dice il poeta, i nostri occhi e le nostre narici. Poco è più bello di una rosa e poco è più odoroso di una rosa. E siccome non c'è due senza tre, non solo la rosa allieta il nostro umore facendosi osservare e annusare, ma entra anche nel nostro organismo, per portarci benessere e salubrità, attraverso... fauci e stomaco.

E già. Quando diciamo «la rosa» operiamo una colpevole ma inconsapevole *diminutio*: Rosa è un genere della famiglia delle Rosacee che vanta oltre, pensate, 250 specie di rose, rose che sono diffuse in tutto il mondo. E questa complessa struttura botanica si complica ancor di più perché ci sono anche i tipi di rose: le rose botaniche, cioè rose che crescono spontanee come Rosa canina, Rosa gallica, Rosa sericea, Rosa spinosissima, Rosa laevigata. Le Rose antiche, classificate in base a parametri storici, botanici e genetici, come la Rosa Centifolia, Rosa Chinensis, la Rosa rubiginosa, la Rosa Rugosa, la Rosa Tea, la Rosa Damascena, la Rosa Muschiata. Poi ci sono le cosiddette rose moderne. La prima nasce nel 1867 ed è il primo ibrido di Tea, «La France», ecco perché il 1867 è considerato l'anno in cui la rosa antica viene affiancata dalla rosa moderna.

Si tratta di rose che rifioriscono, che coprono tutti i colori tranne il blu. Come spiega Wikipedia: poiché le rose blu non esistono in natura (in quanto mancano del gene specifico che ha la capacità di produrre un «vero colore blu») i fiori di questo colore sono tradizionalmente creati dalla tintura delle rose bianche. In un libro intitolato *Kitab al-filahah* scritto da **Ibn al-'Awwam al-Ishbili** nel XII secolo in arabo, e tradotto in francese da **J.J. Clément** come *Le livre de l'agriculture*, ci sono riferimenti ad alcune rose azzurre note in oriente. Queste rose blu sono state realizzate posizionando una tintura blu nella corteccia delle radici. Gli scienziati non sono ancora in grado di produrre una rosa di colore veramente blu; tuttavia, dopo tredici anni di ricerche collaborative condotte da una società di biotecnologie australiana, Florigene, e da una società giapponese, Suntory, una rosa contenente il pigmento blu delfinidina è stata creata nel 2004 dall'ingegneria genetica di una rosa bianca. La compagnia e la stampa l'hanno descritta come una rosa blu, ma il colore è simile al lavanda. L'ingegneria genetica ha comportato tre alterazioni, l'aggiunta di due geni e l'interferenza di un altro. In primo luogo, i ricercatori hanno inserito un gene per il pigmento vegetale blu delfinidina, clonandolo da un'altra pianta, successivamente hanno quindi utilizzato la tecnologia di interferenza dell'Rna (Rnai) per reprimere qualsiasi altra produzione di colore da parte dei geni endogeni, bloccando una proteina cruciale nel processo, la diidroflavonolo 4-reduttasi (Dfr), e aggiungendo una variante della proteina non bloccata dall'Rnai in grado di mostrare il colore della delfinidina. Tuttavia, l'Rnai non elimina completamente l'attività del Dfr, quindi il fiore risultante ha ancora un po' del suo colore naturale, e così il risultato finale è un blu sfumato di rosso simile a malva o lavanda.

In tutta sincerità, sebbene le rose blu, proprio perché inesistenti naturalmente, siano considerate leggendarie, noi apprezziamo le rose di ogni altro colore e non siamo fan di modifiche genetiche atte a ottenere colori che oltretutto sono anche cupi e non solari come quelli delle rose dalla colorazione vera. Le rose possono essere, ancora, tante: a cespuglio, ad alberello, arbustive, nostalgiche (sono cespuglietti con tante rose tanto cariche di petali), in miniatura, rampicanti, inglesi, tappezzanti, sarmentose (rose rampicanti che si sviluppano in altezza grazie a sarmenti lunghi). Insomma, la rosa è un universo. Da vari punti di vista.

La rosa, infatti, ha più usi e di conseguenza più destinazioni di coltivazione. Innanzitutto, sono coltivate come piante ornamentali in maniera hobbistica e poi anche industriale: industrialmente si coltivano le varietà a fusti eretti e fiori grandi, per la produzione del fiore reciso, che occupa in Italia circa 800 ettari, localizzati per oltre la metà in Liguria, il resto in Toscana, Campania e Puglia. Poi, c'è l'uso medicinale. Dai petali, infatti, si estrae innanzitutto l'essenza di rosa che viene usata in profumeria, nell'industria essenziera ossia quella degli oli essenziali, nella cosmetica (pensiamo all'acqua di rose che è un grande classico delle lozioni astringenti e nutrienti, usata dalle donne dopo essersi struccate), in pasticceria e in liquoristica dove si sfrutta il sapore e soprattutto l'odore catturato dai petali.

Come pianta medicinale vera e propria, intera, della nostra rosa si usano innanzitutto i petali per le proprietà astringenti. La famosa acqua di rose può esser fatta anche direttamente dai petali e non dall'olio essenziale. Si usano, poi, le foglie, che hanno effetto astringente anche in senso più ampio ossia antidiarroico. Si usano poi i semi, che hanno effetto antielmintico, cioè di uccisione ed espulsione dei vermi intestinali, e si usano addirittura le galle delle rose: l'insetto cinipide dell'ordine degli Imenotteri, una sorta di piccola vespa, punge la rosa e provoca la formazione di questa galle anche dette cicidii sulle foglie e sui germogli. In principio sono verdastre e poi diventano colorate, in passato si seccavano e si usavano per conciliare il sonno, messe sotto il cuscino, anche oggi si sfruttano per i tannini, che presentano proprietà diureti-

Un'ottima crema pasticcera da conservare in frigo

Per la crema pasticcera odore, colore, sapore e forma di rosa per 4 persone occorrono 20 g di petali di rosa freschi e non trattati, 500 ml di latte intero, 125 g di tuorlo d'uovo, 130 g di zucchero, 40 g di amido di riso, 4 gocce di olio essenziale di rosa, 8 gocce di colorante per dolci rosso. Lavate e tamponate con un foglio di carta cucina i petali di rosa, poneteli in un tegamino col latte e portate a bollore a fuoco basso e mescolando ogni tanto. Intanto, frullare tuorli, zucchero e amido fino a ottenere una crema. Appena il latte sobbolle, versarlo sulla crema mescolando, mettere tutto in un altro tegamino e rimettere sul fuoco (basso) mescolando fino ad ottenere un buon addensamento. Togliete dal fuoco, aggiungete le gocce di colorante, mescolate e fate freddare mettendo della pellicola alimentare a contatto con la crema, in modo che non faccia «la crosticina». Se non avete ottenuto un bel rosa, potete aggiungere qualche altra goccia di colorante. Togliete la pellicola alimentare, mescolate le gocce di olio essenziale, disponete nelle ciotole e servite. Si può anche conservare in frigo 2 giorni, sempre coprendo con pellicola alimentare a contatto.

I petali possono diventare un ingrediente per il risotto

Dal sito www.gesal.it dell'omonimo produttore di concimi per piante, ecco alcune ricette semplici e a portata di tutti per prendere dimestichezza coi petali di rose come ingrediente. Riso alla rosa: 200 g di riso, 100 g di petali freschi di rose molto profumate, 1 piccola cipolla, 100 g di ricotta di mucca, brodo vegetale, burro, sale, parmigiano grattugiato. Fate appassire in un tegame la cipolla a fettine e insaporitevi il riso. Bagnate con un poco di brodo vegetale, fate restringere, portate a termine la cottura aggiungendo il brodo necessario. Regolate di sale e mantecate con la ricotta. Unite i petali di rosa poco prima di portare in tavola, tenendone da parte qualcuno per decorare i piatti



I NUMERI

0,03

I cinorrodi di rosa canina contengono 426 mg di vitamina C per 100 g, tra lo 0,03 e l'1,3% del suo peso.

40

Le rose costituiscono il 40% del mercato dei fiori da taglio.

1

La rosa è il number one dei fiori da taglio: i fiori preferiti dagli italiani sono le rose, seguite da orchidee, tulipani e girasoli e le caratteristiche più ricercate sono freschezza e profumo.

1867

La prima rosa moderna nasce nel 1867 ed è «La France», il primo ibrido di Tea (una rosa antica): quell'anno viene considerato l'anno di nascita della rosa moderna.

che e sudorifere.

Si usano poi i frutti. Si chiamano cinorrodi e sono falsi frutti, bacche che sono una sorta di ingrossamento del ricettacolo, una specie di pallina che contiene gli acheni che sono i veri e propri frutti che a loro volta contengono ognuno un seme. Del genere Rosa si usano i cinorrodi della Rosa canina e della Rosa rugosa, sono innanzitutto ricchi di vitamina C e poi hanno effetti diuretici, sedativi, astringenti e vermifughi. I cinorrodi della Rosa canina, in particolare, sono molto gettonati. Con essi si preparano infusi che, oltre ad essere profumati e corroboranti, sono considerati utili contro i malanni da raffreddamento. Si prepara la confettura e ci si preparano anche bibite, come quella slovena, analcolica, di nome cockta, e dolci come lo svedese nyponsoppa che tradotto significa zuppa di rosa canina.

La rosa è la regina dei giardini e dei mazzi di fiori ma anche dei fornelli. In cucina, insospettabilmente per i più, la rosa trova ampio uso, non solo quella canina e non solo i suoi cinorrodi: con le foglioline appena formate e tenere delle rose si può preparare il tè, coi petali idem e sempre con questi ultimi si prepara lo sciroppo di rose. Oppure, si usano direttamente così nei piatti, anche presi dalle proprie roselline domestiche, facendo sempre attenzione che si tratti di rose non trattate chimicamente. L'aromatizzazione è delicata, non immaginate che un piatto sappia di rosa come un piatto all'aglio possa sapere di aglio: ci sono anche le tavolette di cioccolato alla rosa, le marmellate ai petali di rose e si tratta sempre di una aromatizzazione e di un conferimento di gusto teneri, delicati, ma forse per questo motivo, perché richiedono di essere ascoltati, per essere sentiti, interessanti. Diverso è il caso, invece, dell'aromaterapia. L'olio essenziale di rosa è un concentrato dell'odore tipico della rosa e possiede proprietà calmanti, antidepressive, antidolorifiche, toniche di cuore, stomaco e fegato. In piccolo, possiamo ottenere gli stessi effetti annusando le nostre rose. Ma l'olio essenziale vero e proprio, quello che si compra, ci raccomandiamo, acquistate sempre oli essenziali di alta qualità e assoluta purezza, è il risultato di una distillazione di petali, soprattutto di Rosa damascena e Rosa centifolia, in corrente di vapore: il suo caratteristico profumo deriva da elementi quali beta-damascenone, -damascone, -ionone e ossido di rosa. Più -damascenone c'è, più l'essenza è di qualità e, pensate, altra magia e meraviglia delle bellissime rose, sebbene questi composti costituiscano più o meno un 1% dell'essenza, ebbene essi sono responsabili di oltre il 90% dell'odore perché hanno una bassa soglia di percezione. La rosa vuole odorare, vuole diffondere intorno a sé bellezza olfattiva oltre che estetica.

Quindi non deludiamola e quando ci capita davanti diamole soddisfazione e beiamoci nel suo profumo unico e magnifico.



Come aroma per il vino è energizzante e digestiva

In passato il vino aromatizzato alla rosa era utilizzato sia come bevanda che come farmaco rinvigorente e curativo per il mal di stomaco, per aiutare la digestione e curare la dissenteria.

Il gastronomo di epoca romana Marco Apicio, nel suo celebre *De re coquinaria*, ci tramanda la ricetta, raccomandando di privare i petali dell'unghia e lasciarli macerare nel vino per sette giorni, ripetendo il procedimento per tre volte ogni sette giorni con petali freschi; il vino veniva infine filtrato e addolcito con miele che lo rendeva rosato.

Energizzante e rivitaminizzante è il vino alla rosa canina: lasciate macerare 300 g di cinorrodi (bacche) di rosa canina in un litro di vino bianco, con un pezzetto di cannella, in un vaso a chiusura ermetica per 20 giorni, scuotendo spesso, poi filtrate. Ha un gradevole sapore acidulo, è rinfrescante e ricco di vitamina C.



Tè e tisane secondo l'uso cinese contro i sintomi dei raffreddori

I petali di rosa molto profumata si utilizzano anche essiccati, per una tisana (un cucchiaino di petali per bicchiere d'acqua) ottima contro raffreddore e faringite. In Cina, aggiunti al tè nero, i petali danno vita alla pregiata miscela di tè «Rose Congou» nota come tè dell'imperatore. Le bacche di rosa sono ottime per le tisane: sono rinvigorenti, curano i sintomi del raffreddore, aiutano la digestione e hanno molte altre virtù utili.



Una farcitura ideale per torte, muffin e cupcake

Si tratta di una marmellata eccellente sul pane e sulle fette biscottate, ottima anche per guarnire gelato, panna cotta o semifreddi e per farcire torte, muffin e cupcake. Spezzettate 300 g di petali di una rosa rossa molto profumata, mescolateli a 100 g di zucchero, fate riposare qualche ora. Sciogliete 250 g di zucchero in una tazza d'acqua, aggiungete il succo di mezzo limone. Unite i petali zuccherati, mettete in una casseruola e fate sobbollire a fiamma bassa per circa 20 minuti. Versate la marmellata nei vasetti di vetro, chiudeteli e metteteli capovolti sul coperchio per qualche minuto.





▶ GUIDA TV

I FILM di oggi

Delitto ai Caraibi - Rete 4, ore 16.45
Lena, una poliziotta di Parigi arriva nell'isola della Martinica. Con l'arrivo di Lena la polizia locale indaga su un cadavere rinvenuto sul monte Pelé. Durante l'indagine Lena si imbatte in un intricato caso di omicidio legato al mondo dei concorsi di bellezza e della prostituzione, sospettando di vari personaggi, incluso il figlio del commissario di polizia, Jocelyn.

Dawn - Rai 2, ore 21.20
Dawn Longchamp è una ragazza che vive serenamente con quelli che crede i suoi genitori e suo fratello. Improvvisamente, scopre invece di appartenere alla ricca famiglia Cutler e di essere stata rapita da piccola.

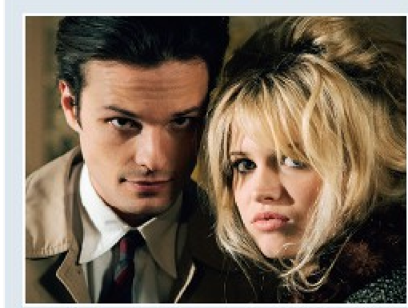
Shattered - L'inganno - Rai 4, ore 21.20
Un uomo ricco e divorziato si innamora di una donna misteriosa, ma ben presto lui, la sua ex moglie e il figlio si ritroveranno intrappolati in una pericolosa situazione dalla quale dovranno lottare per uscire vivi.

Twilight - Italia 1, ore 21.20
Bella è una ragazza comune, poco attratta da ciò che affascina il mondo delle sue coetanee. Trasferitasi di recente a vivere con il padre in una cittadina della remota provincia americana, è poco interessata a ciò che la circonda. All'improvviso però una nuova conoscenza entra nella sua vita: è Edward Cullen...

Speed 2 - 20, ore 21.05
Per vendicarsi del licenziamento subito, un ingegnere di una grossa azienda, decide di rubare un lotto di gioielli trasportati da una nave da crociera della compagnia e poi fare affondare la nave. Sulla nave però è imbarcata Annie...

Il prescelto - Iris, ore 21.10
L'agente Edward Malus, congedatosi dalla polizia dopo non essere riuscito a salvare una donna e sua figlia da un incidente stradale, torna al servizio quando la sua ex-fidanzata Willow lo ricontatta per aiutarla a ritrovare la figlia scomparsa da Summersisle, una piccola isola privata sulla costa occidentale degli Stati Uniti, dove le due vivono.

IL CONSIGLIO


Jules Benchetrit e Julia de Nunez in una scena della serie

Bardot
Canale 5, ore 21.20
La 15enne Brigitte inizia i suoi primi passi nel mondo del cinema grazie all'incontro con Roger Vadim di sette anni più grande di lei e col quale inizia una relazione clandestina. Appena maggiorenne Brigitte sposa Vadim e la coppia procede affiatata nel lavoro e nel privato fino all'incontro sul set con Jean Louis...

RAI 1

6.00 Punto Europa Politica
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore. Conducono Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 Camper in viaggio Rubrica. Conducono Tinto e Lorella Boccia
12.00 Camper Rubrica. Conduce Marcello Masi
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 2 Fiction (2012)
16.05 Estate in diretta Rubrica
16.55 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News



20.30 Europei 2024
1ª giornata - Gruppo D Austria-Francia
Sport/Calcio (2024)
Telecronaca di Luca De Capitani.

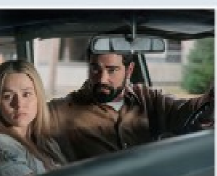
23.10 Notti Europee Sportivo
0.30 Europei 2024 1ª giornata - Gruppo D Austria-Francia Sport/Calcio (2024)
2.20 Sottovoce Talk show

RAI 2



7.00 Il ranger - Una vita in paradiso: Tempesta Film/Sentimentale (Germania 2020)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Viaggio di nozze in Marocco Film/Sentimentale (Germania 2011)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Dribbling Europei Sportivo
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 Il commissario Voss Serie (Germania 2012)
16.35 Tg2 News
16.55 Rai Parlamento Telegiornale News
17.05 Tg2 L.i.s. News
17.10 Europei 2024 1ª giornata - Gruppo E Belgio-Slovacchia Sport/Calcio (2024)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento





21.20 Dawn
Film/Drammatico
(Usa 2023) Di Linda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Donna Mills, Jesse Metcalfe, Khobe Clarke.

22.55 Gli occhi del musicista Musicale. Conduce Enrico Ruggeri
0.05 I lunatici Contenitore. Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
1.40 Casa Italia Rubrica

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg3 L.i.s. News
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 16 Viaggi
17.50 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Viaggio in Italia Documentario
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)



21.20 FarWest
Attualità Il racconto della realtà cruda, non priva di contraddizioni e fratture, ci permette di conoscere aspetti inediti dell'Italia.

0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 Rai Parlamento Tg Magazine Politica
1.15 O anche no Estate Rubrica
2.00 Protestantesimo Religioso

RETE 4

6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 12 Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.45 Delitto ai Caraibi Film/Giallo (Francia 2016) Regia di Philippe Niang. Con Olivier Marchal, Sara Martins, France Zobda, Philippe Lavil, Eric Delor, Luc Bernard, Gunther Germain, Michel Chalonec
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità



21.20 Quarta Repubblica
Approfondimento
Il programma affronta temi di cronaca, attualità e politica.

0.55 Harrow 3 Telefilm (Australia 2021) Con Ioan Gruffudd, Mirrah Foulkes, Remy Hii, Anna Lise Phillips, Damien Garvey, Robyn Malcolm
1.50 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo e gossip
10.50 Tg5 - Ore 10 News
10.55 Forum Giuridico. Programma storico delle reti Mediaset che vede due contendenti affidare la soluzione del loro contrasto al giudizio di un giudice arbitro
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.45 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Jacqueline MacInnes Wood
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore
18.45 Caduta libera Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show



21.20 Bardot
Miniserie (Francia 2022) Di Danièle Thompson, Christopher Thompson. Con Julia De Nunez, Victor Belmondo.

23.30 Tg5 - Notte News
0.04 Meteo.it Meteo
0.05 Coco avant Chanel L'amore prima del mito Film/Biografico (Fra 2009) Regia di Anne Fontaine. Con Audrey Tautou, Alessandro Nivola

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica Telefilm (2000)
8.35 Station 19 2 Telefilm (Usa 2019)
10.30 Csi New York Serie (Usa 2004)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson 15 Sitcom (2003)
15.15 I Griffin Sitcom (Usa 1999)
15.40 Ncis New Orleans 5 Serie (Usa 2018) Con Scott Bakula, Lucas Black, Cch Pounder, Rob Kerkovich, Daryl Mitchell
17.30 The Mentalist 5 Telefilm (Usa 2012) Con Simon Baker, Robin Tunney, Tim Kang, Owain Yeoman, Amanda Righetti
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 6 Serie (2005)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 11 Serie (2013)



21.20 Twilight
Film/Fantasy (Usa 2008) Regia di Catherine Hardwicke. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner.

23.55 New Moon Film/Fantasy (Usa 2009) Regia di Chris Weitz. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner, Dakota Fanning, Ashley Greene, Peter Facinelli
2.20 Drive Up Rubrica

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità



21.15 PiazzaPulita presenta: 100 minuti
Inchieste
Due giornalisti e un film di inchiesta al centro di ogni puntata.

0.05 Brutti, sporchi e cattivi Film/Commedia (Italia 1976) Regia di Ettore Scola. Con Nino Manfredi, Francesco Anniballi, Maria Bosco, Maria Luisa Santella
2.25 Otto e mezzo Attualità

TV 8



7.30 Cucine da incubo Docureality
9.30 SkyTg24 News
9.35 Quattro matrimoni Reality
10.55 Tg News SkyTg24 News
11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Nella rete del killer Film/Thriller (Usa 2021)
15.30 La tata dei desideri Film/Commedia (Usa 2008)
17.15 Scambio d'amore Film/Sentimentale (Canada 2023)
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.15 Tris per vincere Gioco
21.30 Victoria Cabello viaggi pazzeschi Show
0.00 Il delitto di Cogne Inchieste

NOVE



6.00 Alta infedeltà Docufiction
7.00 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
7.30 Alta infedeltà Docufiction
11.00 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.45 Il caso Vannini Inchieste. La morte di Marco Vannini è ancora oggi avvolta nel mistero. Il 20enne è stato ucciso a casa della sua fidanzata, ma la dinamica dell'accaduto è ancora poco chiara.
15.40 Storie criminali Inchieste
17.40 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.40 Faking it - Bugie criminali Inchieste
1.05 Naked Attraction Uk Docureality
5.05 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4

7.45 Elementary 4 Serie (Usa 2016)
9.15 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
10.45 Senza traccia Telefilm (2002)
12.10 Bones 6 Serie (2010)
13.40 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
14.20 The Good Fight 6 Serie (Usa 2022)
16.00 Lol :-) Sitcom (2011)
16.05 Elementary 4 Serie (Usa 2016)
17.35 Hawaii Five-0 7 Serie (Usa 2016)
19.05 Bones 6 Serie (2010)
20.35 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
21.20 Shattered - L'inganno Film/Azione (Usa 2022)
22.55 Endangered Species Film/Thriller (Kenya 2021)
0.40 Criminal Minds 3 Serie (Usa 2007)
1.25 Supernatural The long road home 15 Telefilm (Usa 2020)

IRIS

8.55 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
9.45 La ricerca della felicità Film/Drammatico (Usa 2006)
12.10 Shining Film/Horror (Usa/Uk 1980)
14.55 Sposi Film/Commedia (Italia 1987)
17.00 Third Person Film/Drammatico (Usa 2013)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.10 Il prescelto Film/Horror (Usa/Germania 2006) Regia di Neil LaBute. Con Nicolas Cage, Ellen Burstyn, Molly Parker, Leelee Sobieski, Erika-Shaye Gair, Kate Beahan
23.25 La zona morta Film/Drammatico (Usa 1983)
1.10 Shining Film/Horror (Usa/Uk 1980)

CIELO

8.35 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
9.40 Cuochi d'Italia Cucina
10.40 Celebrity MasterChef Italia Show
13.30 MasterChef Italia Talent show
16.30 Fratelli in affari Docureality
17.30 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Summertime La belle saison Film/Drammatico (Francia 2015)
23.20 Between us - Tra noi Film/Drammatico (Francia 2023)

20

11.30 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
12.20 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
13.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
14.05 Blindspot 3 Telefilm (Usa 2017)
15.50 Walker Serie (Usa 2021)
17.35 The Flash 6 Serie (Usa 2020)
18.25 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
19.15 Chicago Fire 7 Serie (Usa 2018)
20.05 The Big Bang Theory 12 Sitcom (2018)
21.05 Speed 2 - Senza limiti Film/Azione (Usa 1997) Regia di Jan De Bont. Con Sandra Bullock, Jason Patric, Willem Dafoe
23.45 The Rhythm Section Film/Azione (Uk 2020)
1.55 Magazine Champions League Sportivo
2.10 Gotham 5 Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

17.15 Tiro a segno, Coppa del Mondo - Monaco di Baviera Sport/Tiro a segno
18.05 Speciale Tg Sport Compleanno Arma dei Carabinieri Sportivo (2024)
18.35 Sognando Parigi Sportivo (2024)
19.00 Mountain Bike, 100 km dei Forti Sport/Ciclismo
19.45 Corsa in Montagna, Dolomites Saslong Half Marathon Sport/Atletica
20.20 Canoa, Europei Sprint & Para Canoa Sprint Szeged 2024: Finali 2a giornata Sport/Canoa
21.55 Tiro a Volo, Coppa del Mondo - Lonato del Garda: Skeet femminile Sport/Tiro a segno
23.00 Tiro a Volo, Coppa del Mondo - Lonato del Garda: Skeet maschile Sport/Tiro a segno
0.20 Atletica Leggera, Europei Roma 2024: 1a giornata (Sessione serale) Sport/Atletica (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.50 Little Italy - Pizza, amore e fantasia **8.35** Hostage **10.35** La figlia del prigioniero **12.20** American Gangster **15.00** Questo o quello - Speciale **15.15** Resa dei conti **16.50** La gang di Gridiron **19.00** Sotto assedio - White House Down - Regia di Roland Emmerich. Con Channing Tatum, Jamie Foxx, Maggie Gyllenhaal, Jason Clarke, James Woods, Richard Jenkins, Rachelle Lefevre, Joey King **21.15** One life - Regia di James Hawes. Con Helena Bonham Carter, Anthony Hopkins, Lena Olin, Johnny Flynn, Jonathan Pryce, Romola Garai, Alex Sharp, Marthe Keller, Adrian Rawlins **23.10** Nessuno mi può giudicare **0.50** L'ultima partita **2.35** Il truffacuori **4.20** Scontro tra Titani

Sky Cinema 2
6.35 Il Re - Seconda Stagione - Speciale **6.55** Il professore e il pazzo **9.00** PadreNostro **11.05** Perfect days **13.10** Three Kings **15.10** Magic in the moonlight **16.55** Ferrari **19.10** The Lobster **21.15** Footloose **23.05** November - I cinque giorni dopo il Bataclan **0.55** Apocalypse Now **3.55** Vice- L'uomo nell'ombra

Sky Cinema Family
6.30 Balto **7.50** Playmobil: The movie **9.35** Jumanji **11.20** Tarzan **13.00** Belle & Sebastien - Amici per sempre **14.35** La sposa cadavere **15.55** Asterix e il segreto della pozione magica **17.25** Hotel Transylvania **19.00** Ritorno al futuro **21.00** Vita da camper **22.45** Il mio amico Nanuk **0.20** Il campeggio dei papà **1.50** Pupazzi alla riscossa **3.20** Tarzan **4.55** Oggi è sempre Natale

Sky Cinema Drama
7.00 Se la strada potesse parlare **9.00** Casa Howard **11.25** Sleepers **13.55** 18 regali **15.50** Space Cowboys **18.00** Living **19.45** Lansky - Un cervello al servizio della mafia **21.45** One life **23.40** Sunset Limited **1.15** Sleepers **3.40** The wrestler **5.30** Hachiko - Il tuo migliore amico

Sky Crime
6.00 Intervista con l'assassino **6.55** Interrogation room: la stanza delle verità **7.50** Sono innamorato di Pippa Bacca **9.20** Profondo nero di Carlo Lucarelli **10.15** Bande criminali italiane **11.15** Giovane, ricco e assassino **12.40** Delitti a circuito chiuso **13.35** Delitti a circuito chiuso **14.30** La strage di San Gennaro **16.05** Chi ha ucciso la piccola Jonbenet? **17.40** Delitti a circuito chiuso **18.35** Delitti a circuito chiuso **19.30** Delitti: famiglie criminali **21.05** Intervista con l'assassino **22.00** Interrogation room: la stanza delle verità **22.55** Delitti a circuito chiuso **23.50** Delitti a circuito chiuso **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Delitti a circuito chiuso **2.35** Delitti: famiglie criminali **4.10** Delitti: famiglie criminali **5.05** Delitti: famiglie criminali

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** The Last Alaskans **11.35** The Last Alaskans **12.30** The Last Alaskans **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** I segreti delle strutture **21.55** I segreti delle strutture **22.50** I segreti delle strutture **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto



LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Per battere Sala serve un nome forte e credibile

■ Caro Giordano, il popolo ha sempre ragione e noi non faremo come quelli che, quando non sono d'accordo col popolo, anziché accettarlo, lo vorrebbero cambiare. Però che Milano, nonostante quanto subisca dalla giunta di Sala, continui a votare a sinistra sembra un'assurdità.

Stefano Pasetti
Parma

■ **Mi permetta, caro Stefano, di partire dall'ultima impresa del sindaco di Sala: l'attacco al giornalista Gianni Barbacetto. Barbacetto è stato querelato dalla giunta di Milano in quanto «colpevole» di aver acceso la luce su operazione urbanistiche quanto mai discutibili su cui, non a caso, sta indagando la Procura. S'immagini che cosa sarebbe successo se un sindaco di destra avesse riunito una giunta per deliberare una querela a un cronista: avremmo le piazze piene in nome della libertà di stampa. Invece a Milano, oggi, niente. Il sindaco Sala può permettersi di fare quello che vuole, può maramaldeggiare sul singolo giornalista (infatti non querela il giornale per cui Barbacetto scrive, cioè il *Fatto quotidiano*, ma lui singolarmente: una vigliaccata) esattamente come maramaldeggia ogni giorno sui cittadini. Le politiche green e quelle dell'accoglienza hanno reso la città invivibile, però Sala (cocco dei poteri forti) può fare quello che vuole. Ma fino a quando? Fino a quando il centrodestra non troverà a Milano una leadership forte e credibile. Più forte e più credibile di La Russa e Santanchè...**

Zero ringraziamenti a Giorgia Meloni per il G7 in Puglia

■ «Fai del bene e scordatene», recita un antico detto pugliese. Evidentemente l'ingratitudine è codificata nel dna della nostra gente. Mai come in questa occasione i giornali di tutto il mondo hanno portato alla ribalta la Puglia, anche per le sue bellezze, ma qui da noi nemmeno una parola di ringraziamento per il presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha tenacemente difeso questa scelta. Nemmeno le istituzioni locali si sono sprecate, dimostrandosi ingrate, arroganti e un po' anche cafone. Non te la prendere, Giorgia, sei in buona compagnia: con la stessa moneta fu ripagato il grande Federico II, che amò questa terra, la arricchì di splendidi castelli e floridi commerci, ma ricevette tradimenti e abbandoni.

Francesco Berardino
Foggia

Al vertice dei grandi doveva partecipare anche Vladimir Putin

■ Assisto atterrito a un convegno tra i «grandi» del mondo, che inizia con un pranzo e una cena di gala in un villaggio turistico a Savelletri. Ci sono tutti i principali politici, escluso il più importante: il presidente russo Vladimir Putin. Ma in compenso c'è il più autorevole dei comici, l'ucraino Volodymyr Zelensky, vestito come al solito, pari a chi va a fare una merenda in un bosco di campagna. Non avrei mai immaginato che ai «grandi» del mondo mancasse un minimo di dignità e decoro di fronte a un simile elemento. Ma di fronte alla forza del potere, tutto è ammesso. Tra l'altro il mandato di Zelensky è scaduto, pertanto in Ucraina dovrebbero essere indette nuove elezioni e dovrebbe essere il loro popolo a decidere se entrare nell'area europea o restare nel mondo sovietico, chiudendo democraticamente una guerra indecente, un massacro di cittadini innocenti.

Michele Ferrero
email

Aprire all'ingresso di Kiev nella Nato è stata una sciagura

■ Una classe politica avveduta e soprattutto onesta avrebbe capito da subito le ragioni per le quali l'ingresso dell'Ucraina nella Nato avrebbe costituito per la Russia una minaccia esistenziale. Capirlo e accettarlo avrebbe rappresentato una solida base di dialogo per la diplomazia e avrebbe evitato la tragedia ancora oggi in corso. Non si è voluto ascoltare e riflettere: troppe le brighe e gli interessi in campo, e le puntuali risposte russe agli sconsiderati rilanci dell'Occidente alla fine ci hanno messo nei guai. Ora, con le chiacchiere in esaurimento, non sappiamo più cosa fare e come i pesci, quando la bassa marea riduce l'acqua, ci agitiamo scomposti nel mucchio. Ma ancora il buonsenso stenta a mostrarsi e «lor signori» continuano ad aumentare la velocità con la quale si lanciano contro il muro, ostinatamente convinti che la loro testa sia più dura. In questa assurda tragedia l'Europa in particolare sta mettendo in mostra tutta la miope arroganza alla quale la sua storia di «sopraffazione» l'ha condannata. Oltretutto è guidata dalla più ridicola classe dirigente che la storia ricordi, in un continuo e sterile rimestio di nullità che una volta esaurito il proprio scarso potenziale in patria, si è spostata a Bruxelles perpetuando il disastro. Certi animali dispongono di un necessario istinto della caccia, «lor signori» invece di quello insaziabile della «briga». A noi non resta che confidare sull'infinito senso della giustizia del Signore che saprà trovare un posticino adeguato dove sistemare «lor signori» per l'eternità.

Valerio Puccini
email

Qualche riflessione sulla pericolosità di robot, droni e Ia

■ Come ricorda un motto zen, le domande sono più importanti delle risposte, e quindi vorrei aprire una riflessione con alcuni quesiti sull'Intelligenza artificiale. Il monito di Papa Francesco che invita a proibire l'uso delle macchine per uccidere altri uomini ci pone immediatamente una domanda. Questi robot già esistono? L'esercito cinese ha mostrato un robot con l'aspetto di cane dotato di mitragliatrice, e sembra intenzionato ad aumentare la produzione e lo sviluppo di robot armati dotati di Intelligenza artificiale. Anche in Occidente si realizzano macchine simili, e abbiamo informazioni più accurate e precise. Il programma Skyborg proposto dagli Stati Uniti è molto avanzato, e si propone di realizzare droni guidati dell'Intelligenza artificiale in grado di combattere nei cieli. La dimostrazione concreta del successo del programma è fornita dall'aereo sperimentale X-62A capace di volare e combattere autonomamente per decine di ore. A questo punto l'altra domanda che ci dobbiamo porre è se possiamo proibire alle macchine di uccidere, come ipotizzava lo scrittore Isaac Asimov. Il problema ci pone un'altra questione, ossia se le macchine possono essere dotate di una coscienza. Finora l'Intelligenza artificiale ha mostrato un'enorme difficoltà nel distinguere il valore semantico delle parole dal semplice uso sintattico. Gli esperti hanno perciò chiamato con il nome di «allucinazioni» un genere di errori provocati dai limiti intrinseci delle macchine. Secondo lo scienziato Federico Faggin la struttura di un elaboratore elettronico è completamente diversa da quella di un cervello umano, e ciò impedisce la formazione di una coscienza. Arrivati a questo punto la questione sembrerebbe chiusa, ma non è affatto così, perché non mi fermerei alla valutazione dei robot senza considerare l'altro aspetto della questione, ossia il comportamento umano. Come interagiscono gli esseri umani con i robot? Facciamo una domanda scomoda: può un uomo amare un robot? Se le macchine vengono coinvolte e investite dai sentimenti umani, come devono essere percepite? E se i robot vengono considerati con pari dignità dell'uomo, come si comporteranno le macchine? È giusto continuare a chiamare macchine tali creature?

Cristiano Martorella
email

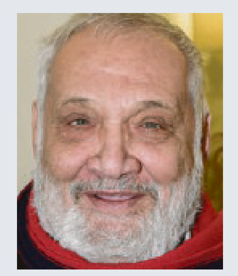
Ma Toti dovrà rimanere in carcere in eterno?

■ La decisione della magistratura ungherese di liberare la neo eletta al Ilaria Salis mi ha reso tranquillo e felice: non ci sono più in giro fascisti contro i quali l'eurodeputata potrebbe accanirsi! Questa è un'ottima notizia per la sinistra italiana. Ora rimangono solo comunisti, ma questi sono talmente intellettuali e chic che non sono più un pericolo. Il governatore eletto della Liguria Giovanni Toti invece viene ancora trattenuto agli arresti in quanto soggetto che potrebbe reiterare il reato, a differenza della Salis. Bisognerebbe però evitare di spendere altri euro per proseguire con il processo in Liguria: la condanna è stata emessa, rischi di corruzione per Toti ci saranno a vita (viste le elezioni che si tengono in continuazione in Italia). E quindi a che serve andare avanti in tribunale?

Leopoldo Chiappini Guerrieri
Roseto degli Abruzzi (Teramo)

LA SCOMMESSA

Dietro le quinte del ritiro del re del tennis Federer



di **CESARE LANZA**

■ Il ritiro di **Roger Federer**, che come molti ritengo sia stato il miglior tennista di sempre, è stato epocale. L'ultima partita, un doppio con **Rafael Nadal** nella Laver Cup, esibizione a squadre di cui è l'organizzatore, ce la ricordiamo tutti, così come le lacrime e la commozione di Roger e di Rafa, il suo grande rivale. Il suo stile ci ha incantato per anni e per chi sente la sua mancanza arriva su Prime, il 20 giugno, *Federer: Twelve Final Days*, documentario sul dietro le quinte di quell'evento, dove c'erano anche gli altri due Fab Four, **Novak Djokovic** e **Andy Murray**, oltre al nostro **Matteo Berrettini**. I fari sono puntati sugli ultimi dodici giorni prima dell'evento. «È davvero super emozionante, ho pianto sei volte vedendolo. Ci sono davvero tanti momenti dove puoi percepire la mia sofferenza sull'inevitabile fine», ha detto King Roger. «Ora però sono in pace e il tennis non mi manca più. Anche perché so che il mio ginocchio, il mio corpo e la mia testa non mi permetterebbero più di rimanere in campo. Ogni tanto sento quel "Hey, ma io posso ancora fare quel colpo?". Ma ho spremuto tutto me stesso».

Il film è diretto dal premio Oscar **Asif Kapadia**, che ha già raccontato **Ayrton Senna** e **Diego Armando Maradona**, e inizialmente era destinato a essere un home video che il pubblico non avrebbe mai dovuto vedere. «L'idea era quella di catturare gli ultimi momenti della mia carriera per poterli mostrare in seguito alla mia famiglia e ai miei amici», spiega **Federer**. «Poi la decisione di diffonderlo attraverso Prime, poiché abbiamo catturato tanti momenti forti e si è trasformato in un viaggio profondamente personale».

La rissa in Aula è un pessimo esempio per i nostri giovani

■ A un neo diciottenne ho chiesto che effetto gli ha fatto poter andare a votare per la prima volta. Lui mi ha risposto che aveva ritirato il certificato elettorale presso il suo Comune di residenza con entusiasmo, ma poi non si è recato alle urne. Motivazione: «Nessun programma che si occupasse dei giovani». Ho riflettuto su tale decisione e poi vedendo i risultati e le immagini delle risse di quanto succede in parlamento mi sono reso conto che quel giovane non aveva tutti i torti. Ma chi mandiamo a rappresentarci nelle aule parlamentari per farci fare figuracce invece che curare il bene del Paese e dei cittadini?

Celeste Balcon
Belluno

Servono misure per contenere il caro vacanze

■ Ombrelloni, lettini e sdraio, i prezzi sono sempre più salati. Andare al mare sta diventando sempre più un lusso. Gli aumenti sono generalizzati, anche se in alcune zone sono più significativi. Occorrono misure per contenere questi aumenti e consentire a tutti di trascorrere qualche giorno sotto l'ombrellone.

Gabriele Salini
email

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it



Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

THE DAILY TELEGRAPH

Allison Pearson

In Inghilterra il leader dei conservatori ormai è Nigel Farage

Gli europei, tanto adorati dai Tory sostenitori del «Remain», hanno smesso di dire «il nostro povero Paese» e questa settimana hanno fatto qualcosa. Milioni di persone hanno votato contro il consenso globalista, imposto dai media, in base al quale chiunque esca dalla posizione centrista - su genere, immigrazione, welfare, uscita dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo - viene additato come fascista o razzista.

Mi aspetto che, prima o poi, assisteremo a un simile momento «sono d'accordo con Nigel *(Farage, ndr)*» anche qui, con grande orrore dell'establishment. **Farage** è stato il chiaro vincitore del dibattito televisivo della Bbc di venerdì: mi sono trovata d'accordo praticamente con tutto ciò che ha detto - sul servizio sanitario, sulle emissioni zero, sulle Forze armate e sull'immigrazione - così come un ex ministro del governo, che mi ha scritto un messaggio ironico: «Molti Tories stasera penseranno: "Vorrei che fosse il nostro leader"».

Credo che **Nigel Farage** sia già il leader dei conservatori. È sicuramente un Tory migliore e più convincente di **Rishi Sunak**. E i sondaggi lo confermano.

[12 giugno 2024]

LE FIGARO

Édouard Tétreau

Macron si ritiene più intelligente di quanto sia in realtà

L'unica spiegazione razionale plausibile *(dello scioglimento del Parlamento francese, ndr)*? Il presidente si ritiene al di sopra di tutti. Insedierà **Jordan Bardella** a Matignon e, come **Mitterrand** contro **Chirac** nel 1986, farà in modo che il Rn fallisca nel 2027 come **Chirac** nel 1988. Guardando dall'alto in basso un partito e dei parlamentari che disprezza, si crede capace, da solo, senza truppe e senza sostegno popolare, di sconfiggerli con la forza del suo genio.

L'altra spiegazione, la più preoccupante, è quella di una corsa sfrenata al potere personale, che non ha nulla a che vedere con la strategia militare o la tattica politica. Dalla vicenda di **Benalla** nel 2018 al trionfo di **Bardella** nel 2024, sembra prendere piede una deriva del potere. Un potere sempre più chiacchierato e sempre meno significativo. [...] Un governo che sfida **Putin** a parole, quando in caso di conflitto ad alta intensità potremmo resistere solo tra i due e i quattro giorni con le munizioni a nostra disposizione...

[11 giugno 2024]

IL FATTO QUOTIDIANO

Marco Palombi

L'Eliseo forse ritiene che i lepenisti saranno piegati dai mercati

In Francia, però, ha un certo seguito anche l'ipotesi che *(Macron, ndr)* voglia perdere e far governare **Marine Le Pen** e soci – sotto di lui ovviamente – per cuocerla a fuoco lento in vista delle presidenziali del 2027. [...] Per il sistema di potere francese avere i lepenisti al governo in questa fase sarebbe una benedizione: l'equivoco della posizione della Francia nell'Ue sta per arrivare al pettine e non sarà piacevole da gestire. Parigi si ritiene ancora una potenza, ma oggi è il malato d'Europa: un paio di decenni di enormi disavanzi con l'estero si stanno scaricando sulla competitività del Paese, i suoi conti pubblici e la considerazione del suo debito sui mercati (S&P ne ha tagliato il rating a inizio giugno). A Parigi tocca una sorta di «cura Monti», che deprima la domanda interna sforbiciando la generosa spesa sociale di cui i francesi vanno giustamente orgogliosi: i governi di **Macron** l'hanno promessa, ma non realizzata, ora iniziare a farla – con la spintarella di qualche pressione finanziaria – potrebbe toccare agli eredi del maresciallo **Petain**.

Il ministro dell'Economia **Bruno Le Maire** ieri già apparecchiava la tavola: «Una crisi del debito in Francia, uno scenario **Liz Truss**, è possibile» (la premier inglese disarcionata in 50 giorni nel 2022 da vendite di massa di titoli britannici). Prego Marine, s'accomodi, tagli lei. Sarebbe il delitto perfetto, ma con un'incognita: i francesi – e le loro banche – sono assai più incazzosi degli italiani.

[13 giugno 2024]

LA STAMPA

Giovanni Orsina

L'ordinaria amministrazione alla Meloni ora non può bastare

Meloni dovrà cercar di dare un'anima alla seconda parte della legislatura. Se ciò non dovesse accadere, cadrebbe allora nella trappola del governo «di sopravvivenza» che lei stessa ha sempre detto di voler evitare. Ma al contempo, se ciò accadesse, rischierebbe pure di compiere dei passi falsi, indebolire il proprio consenso, aprire spazi all'opposizione. Basti pensare all'ipotesi di referendum sulla riforma costituzionale. Oggi, a ben vedere, con un elettorato piuttosto abulico e rassegnato, proprio quell'inerzia che la presidente del Consiglio vuol evitare gioca in suo favore. E questo la costringerà a pensare con grande cautela le prossime mosse.

Prima di potersi chiedere a quali iniziative dedicare il 2025 e il 2026, a ogni modo, **Meloni** dovrà chiudere bene la partita europea. Anche da come la chiuderà, e dagli eventi politici che si svolgeranno su entrambe le sponde dell'Atlantico da qui alla fine dell'anno, dipende quale colore prenderà la seconda parte della legislatura. Con un governo solido che è stato premiato dalle urne, l'Italia è oggi, fra i grandi Paesi d'Europa, quello che gode di maggior salute politica. Come presidente del Consiglio italiano, allora, **Meloni** ha ottime carte per negoziare la prossima Commissione nel Consiglio europeo. E se chiude un buon accordo come presidente del Consiglio, questo non può che agevolarla anche come leader di partito, nel momento in cui si tratterà di votare in Parlamento – nonostante nell'assemblea di Strasburgo socialisti, liberali e popolari costituiscano, almeno sulla carta, una maggioranza autonoma. Sarà d'altra parte interessante osservare in quale modo la grande trattativa europea si intreccerà con la crisi che ha aperto in Francia **Emmanuel Macron** sciogliendo l'Assemblea nazionale. È ben diverso prefigurarsi quella trattativa condotta da un presidente francese rilegittimato dal voto nazionale, o da uno gravemente azzoppato dall'obbligo di coabitare con un governo il cui azionista di maggior peso sia il partito di **Marine Le Pen**. E di conseguenza è ben diverso immaginare **Meloni** partecipare a un negoziato del quale rappresenti l'estrema propaggine destra, o a uno che in una qualche forma debba estendersi fino a comprendere il Rassemblement National. In questo secondo caso la presidente italiana sarebbe per un verso in una posizione più centrale, e perciò più forte, ma per un altro subirebbe l'attrazione di sirene politiche più radicali che già in Italia, con **Salvini**, ha dato mostra di soffrire.

[11 giugno 2024]

LA RAGIONE

Luca Ricolfi

Bonelli e Fratoianni hanno fatto un regalo al centrodestra

In un colpo solo la pasionaria della lista Verdi-Sinistra *(Ilaria Salis, ndr)* è riuscita nel miracolo di escludere dal Parlamento europeo sia la lista di **Renzi** e **Bonino** (Stati Uniti d'Europa) sia quella di **Calenda** (Azione). È facile immaginare, infatti, che – in assenza del magnete **Salis** – molti dei voti Avs sarebbero finiti su quelle due liste, consentendo ad almeno una delle due di raggiungere il 4%. [...]

Visto da questa angolatura, il risultato di Avs è probabilmente il più influente sul futuro del nostro sistema politico. Dopo il flop europeo, sembra estremamente difficile che **Renzi** e **Calenda** riescano a mettere insieme i cocci del Terzo polo, che pure aveva guadagnato un non disprezzabile 7,8% alle elezioni politiche. [...] Se non interverrà qualche invenzione o qualche nuovo imprenditore della politica, i cosiddetti elettori di centro – che pure esistono e valgono più o meno il 15% del corpo elettorale – non avranno altra strada che rivolgersi alla neo-resuscitata Forza Italia. [...]

Così il successo di Avs rivela la sua duplice valenza. Da un lato consolida il patto d'acciaio fra Pd e Avs e sancisce la perifericità dei 5 stelle rispetto ai due partiti di sinistra -sinistra.

Dall'altro scava un baratro fra la sinistra e il centro, fornendo a **Tajani** le praterie di cui ha bisogno per espandere Forza Italia. Verso il 20%, dice lui. Ma anche il 15% basterebbe ad assicurare buona salute al partito che fu di **Berlusconi** e lunga vita alla maggioranza di governo. **Meloni** ringrazia.

[12 giugno 2024]

IL PODCAST DI Sergio Giraldo

Mai dire Blackout

Il gas liquido americano sbarca pure in Ucraina

In questa puntata di *Mai dire Blackout*, il podcast de *La Verità* sul mondo dell'energia e delle commodity, si parlerà molto di Ucraina, perché vi sono diverse novità dal Paese invaso dalla Russia nel febbraio 2022. Intanto è da registrare la presa di posizione del proprietario di una delle maggiori aziende agricole del paese, **Andriy Verevskyi**, che in una intervista ha invitato il governo di Kiev a non esacerbare i rapporti con l'Unione europea sul tema delle esportazioni agricole, onde non compromettere il supporto europeo alla guerra contro la Russia. Vi sono altri mercati verso cui le merci agricole ucraine possono andare, evitando scompensi nel mercato unico europeo. Intanto, Kiev e Bruxelles hanno chiesto all'Azerbaijan di cercare una soluzione congiunta in merito alla fine del contratto quinquennale di trasporto del gas verso l'Europa passando per l'Ucraina. Un alto funzionario di Baku ha affermato però che sono necessari investimenti e certezza degli impegni europei.

E sempre dall'Ucraina arriva la notizia del primo contratto di lng americano del paese. Venture Global venderà gas liquido all'ucraina Dtek fino al 2026 e c'è un impegno per un altro contratto ventennale per il periodo successivo. Gli Usa sostituiscono la Russia, dunque, nelle forniture di gas anche in Ucraina, dopo l'Europa.

Per tornare all'auto elettrica, i dazi europei all'auto cinese non faranno troppo male a Byd, la più grande casa automobilistica cinese, mentre colpiscono di più Saic, proprietaria del marchio Mg. La Cina ha affermato che reagirà, anche se sinora non è dato sapere come.

Infine, il prezzo del petrolio torna a salire nella settimana appena conclusa, ricca di avvenimenti dopo la decisione dell'Opec+ di ridurre i tagli alla produzione. L'Iea in un report vede il picco dei consumi di petrolio al 2029.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast



AL TERZO POSTO LA VETTURA GEMELLA CHE AVEVA TRIONFATO NEL 2023



BIS DELLA FERRARI 499P UFFICIALE: DI NUOVO PRIMA ALLA 24 ORE DI LE MANS

Secondo successo consecutivo alla 24 ore di Le Mans per la Ferrari 499P team ufficiale Ferrari- AF Corse. A tagliare per prima il traguardo della classica gara di durata che si è svolta sul circuito francese è stata la vettura numero 50 (*foto Ansa*), al volante della quale si sono alternati i piloti Nicklas Nielsen, Miguel Molina e Antonio Fuoco. Terza la vettura gemella, in pista con il numero 51, vincitrice della passata edizione, guidata da Alessandro Pier Guidi, James Calado e Antonio Giovinazzi, preceduta dalla Toyota numero 7. Per la casa del Cavallino rampante si tratta dell'undicesimo successo nella corsa francese. I precedenti risalgono al 1949, 1954, 1958, e agli anni compresi tra il 1960 e il 1965. Poi, dopo una lunga pausa dettata anche dall'abbandono delle gare di durata con i prototipi, i due successi consecutivi del 2023 e del 2024.

IL MESSAGGERO

Angelo De Mattia

Prendere i fondi russi rischia di danneggiare l'immagine della Ue

Si tratta di una decisione non facile *(destinare a Kiev parte dei fondi russi congelati, ndr)*, innanzitutto con riguardo al fondamento giuridico. È stato opportuno evitare l'incameramento completo dei fondi russi che, in violazione al diritto internazionale, sarebbe stata una vera e propria confisca. Si ritiene, invece, che l'impiego degli interessi sia ammesso come sanzione e sulla base di un convincimento, tuttavia non adeguatamente suffragato sul piano giuridico, secondo il quale gli interessi sarebbero ora nella piena disponibilità del depositario. È molto probabile, perciò, che se l'operazione sarà attuata, la Federazione russa promuoverà una serie di controversie legali nelle diverse sedi internazionali, partendo, appunto, dalla non saldezza dei presupposti giuridici, anche se esistono pareri di internazionalisti sull'ammissibilità dell'operazione.

Non bisogna trascurare che impiegare tali asset a conflitto in corso induce forti perplessità, anche con riferimento all'immagine che si darebbe dell'Eurozona e della stessa moneta unica, con una sorta di «effetto annuncio» non propriamente positivo per chi deposita risorse nel vecchio continente.

[12 giugno 2024]

IL MESSAGGERO

Alessandro Campi

Per gli europei è finita l'era del confort

Queste dell'8-9 giugno 2024 sono state le prime elezioni dopo la fine dell'Europa del confort: una lunga stagione storica nel corso della quale i cittadini dei diversi Stati membri dell'Unione hanno conosciuto, al netto di alcuni momenti difficili presto superati, altrettanto velocemente dimenticati, una condizione di relativo benessere e sicurezza. Una stagione segnata da uno sviluppo economico costante, da una condizione di pace e cooperazione tra i membri del club europeo, dal generoso sistema di garanzie e prestazioni gestito dallo Stato sociale.

Sembrava la normalità, una conquista duratura. Viene da chiedersi se non si sia trattato di un'eccezione, di una parentesi felice frutto di una congiuntura straordinaria. Nel giro di pochi anni sono infatti arrivati la pandemia, una crisi economica strutturale, l'emergenza climatica e la guerra entro i confini del Vecchio Continente.

[10 giugno 2024]

IL MESSAGGERO

Mario Ajello

All'allarme fascismo non crede più nessuno

E così il governo che doveva spaventare, addirittura facendo tornare l'Italia al fascismo o a un nuovo fascismo o al «fascismo eterno» (copyright **Umberto Eco** e i suoi ripetenti), secondo il bla bla da salotti radical chic, da terrazze lontane dal senso comune e anche dal buon senso, da predicazioni auto-referenziali e da talk show popolati dai soliti noti con le solite frasi fatte e le consueta previsioni a vanvera, è stato scelto per la seconda volta in queste vere e proprie elezioni di mid-term proprio perché non spaventa ma evidentemente rassicura.

E lo fa - questo il giudizio degli italiani, o almeno di quella metà che è andata a votare e l'astensionismo è una sconfitta di tutti - perché ha scelto di stare dalla parte giusta in politica estera, ossia con l'Europa e con il patto atlantico; perché prova a fronteggiare senza estremismi ma anche senza buonismi i flussi immigratori; perché procede sul Pnrr nella piena consapevolezza della sua importanza per la vita di tutti e per la modernizzazione del Paese; perché chiede più espansività e meno rigorismo nel patto di stabilità; perché riesce a trasmettere che, a dispetto dei pochi soldi in cassa, è necessaria una prossima legge di bilancio che dia spinta alla crescita.

Il consenso avuto da **Meloni** in queste ore è il punto coagulo di questa cultura diffusa in Italia e tra i cittadini che giudicano non sulla base di parametri astratti, o addirittura ideologici, ma sulla sostanza di ciò che vedono e di ciò che vivono.

[11 giugno 2024]

IL FOGLIO

Andrea Minuz

In televisione è il trionfo della nostalgia

È ricominciato *Techetechetè*, ed è subito ultimo giorno di scuola, serrande abbassate, «chiuso per ferie», l'Italia in bianco e nero del *Sorpasso*, *Studio Uno*, *Canzonissima*. Un'Italia che esiste solo come saudade televisiva su Rai 1. L'iconico montaggione anticipa come al solito una marea di anticaglie, revival, avanzi di magazzino, repliche di fiction a breve spalmate in loop su tutto il palinsesto.

[...] Tutta la televisione è ormai votata al culto del revival, ma mai come su Rai 1. A *Domenica In*, in modo sistematico, più o meno ad ogni puntata, si mandano in onda e si commentano brani da vecchie puntate di *Domenica In*, in una micidiale *mise en abyme* della nostalgia. Durante un'intervista capita spesso che **Mara Venier** faccia vedere brani di repertorio con una vecchia (cioè giovane) **Mara Venier** che in una vecchia puntata di *Domenica In* intervistava lo stesso ospite, per poi commentare insieme il tempo che passa, i chili in più, i capelli in meno, eccetera. Del resto, quando nel 2018 tornò per l'ennesima volta, dopo molti anni, alla conduzione del programma, il suo debutto fu salutato come una «splendida operazione nostalgia» (e dai). Un «tuffo nel passato, dai continui ricordi di persone che non ci sono più fino alla scelta degli ospiti, come **Romina Power**». Si capisce che affidare Sanremo di nuovo a **Carlo Conti**, un «impiegato della nostalgia» (come già lo chiamava **Grasso** una quindicina d'anni fa), era a questo punto una scelta obbligata. Vogliamo essere rassicurati, vogliamo la ripetizione dell'identico, il revival, le teche viventi.

[15 giugno 2024]

CARTOLINA

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Caro papà Salis, ora può tornare quello di prima

(...) *Bella ciao* («canzone comunista»), criticava il «vittimismo» di **Laura Boldrini**, e diceva di **Angelo Bonelli**, attuale leader del partito che ha portato a Bruxelles sua figlia: «Bisogna fare il contrario di quel che dice». Quell'uomo, liberale e di destra, legalitario e anticomunista, già candidato con **Oscar Giannino**, si vergognerebbe di ciò che è diventato oggi. E cioè un paparino da centro sociale occupato, tutto compagni&kollettivo, avanti popolo alla riscossa del seggio da europarlamentare.

Oggi sua figlia Ilaria compie 40 anni. È tornata in Italia, è libera, ha ottenuto un seggio d'oro. Alla fine andare all'estero ad aggredire le persone, per lei, al netto di qualche mese in prigione, si è rivelata una fortuna: dopo una vita da precaria, finalmente avrà un posto fisso. E ben pagato: 15.000 euro al mese, che altrimenti se li sognava. Le chiedo una cortesia: mentre tagliate la torta e stappate lo champagne, trova il tempo di dire a sua figlia che ha sbagliato? Che non si va in giro per l'Europa ad aggredire i cristiani? Che le case non si occupano? Che le regole si rispettano? Che non si alzano le mani nei confronti delle forze dell'ordine? Ce la fa a dirle che non è così che ci si comporta? O a forza di star con i **Fratoianni**, ormai fratoianna anche lei?

Vede, caro Roberto, se avessi una figlia con un curriculum criminale come la sua, io, da padre, mi vergognerei. Non sarei orgoglioso se occupasse le case e menasse le forze dell'ordine. Lei lo è? Davvero? Finché Ilaria era detenuta in Ungheria, ho pensato che fosse giusto stendere un velo pietoso sui suoi trascorsi delinquenziali, perché il primo obiettivo era riportare a casa una connazionale. Ma ora che sua figlia è libera, è in Italia, è eletta al Parlamento europeo, io mi aspetto da lei che la prenda per un orecchio e la porti davanti alla tv a dire: «Chiedo scusa agli italiani». E magari anche: «Restituisco subito i 90.000 euro che devo all'istituto case popolari per l'appartamento che occupo dal 2008».

Questo mi aspetto da lei, caro Roberto. Mi aspetto che torni l'uomo che era. Che rimproveri sua figlia come merita, e come forse avrebbe dovuto fare prima. E che poi sparisca davvero dalle televisioni come ha promesso l'altra sera. Lo so che l'ebbrezza del video produce danni permanenti. Ma ci pensi bene. Finora la sua arroganza, il suo vittimismo, gli attacchi fuori luogo, gli sproloqui, le volgarità (tipo «nano Mammolo» riferito alla premier **Meloni**) sono stati tollerati perché era il padre di una ragazza italiana detenuta. Adesso no. Non più. Adesso lei è il padre di un europarlamentare che, dopo aver infangato le istituzioni per una vita, le rappresenta, pagata a peso d'oro, con i soldi di tutti noi, e senza merito alcuno se non quello di essersi fatta riconoscere come teppistella all'estero. Mi creda: Ilaria non ha più bisogno di un difensore d'ufficio né di un portavoce politico. Avrebbe bisogno di un padre severo. Quello che, forse, le è sempre mancato. Torni in sé e ci provi.